

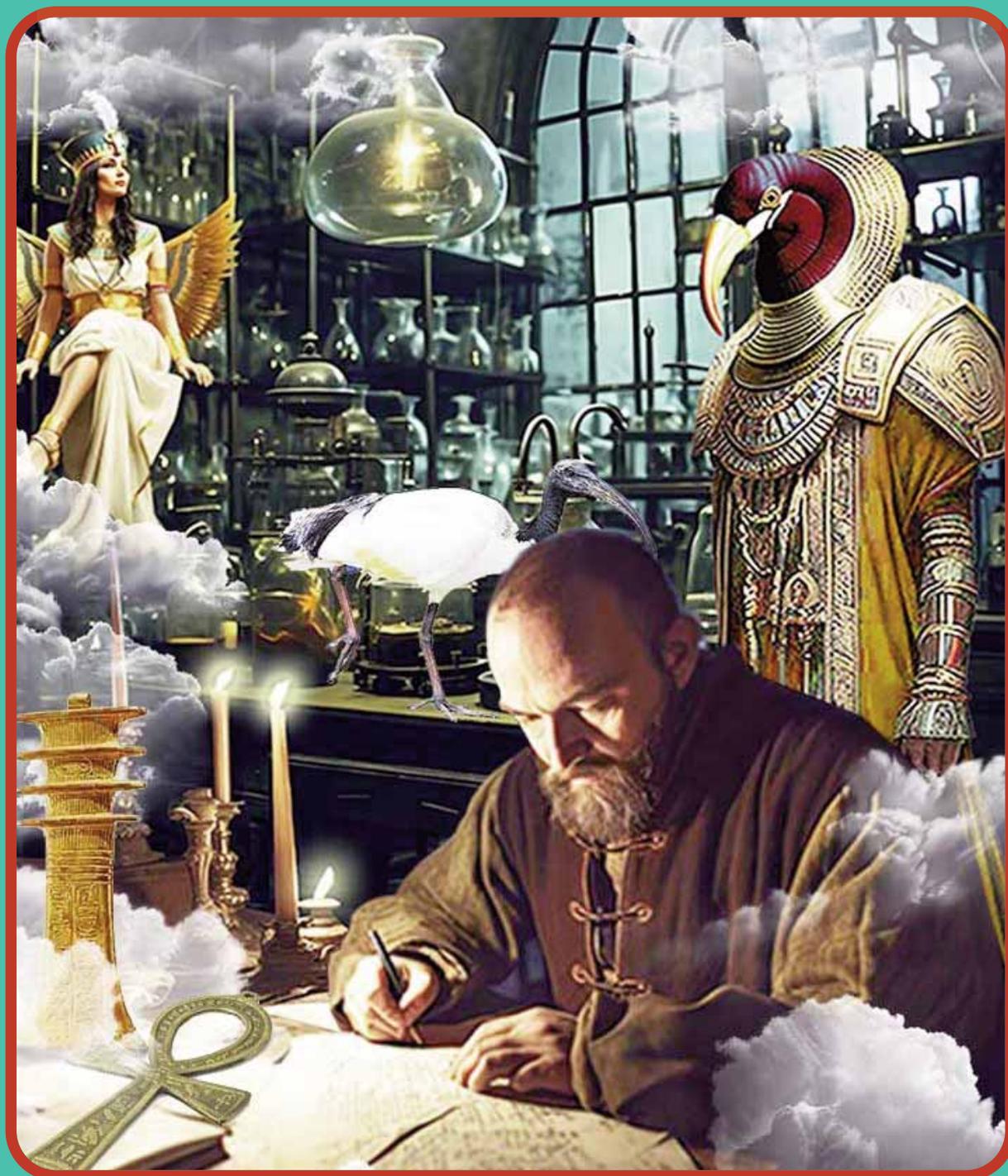


Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno XI
Ottobre
2024
N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

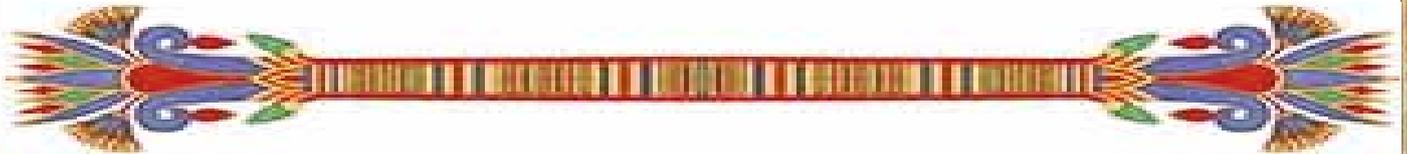
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ

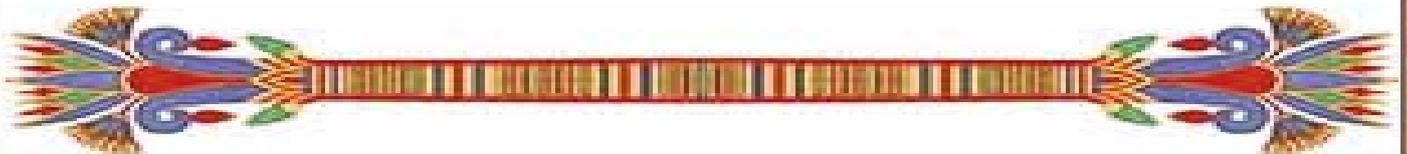


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- ANCORA VARI PUNTI DI VISTA PER TENTARE D'INTUIRE, DI COMPRENDERE,
DI CONOSCERE - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**
- L'ECONOMIA DELL'ATTENZIONE - Ennio - pag. 13**
- INIZIAZIONE: IL PATTO - Giovanna - pag. 17**
- CENNI SU ALCUNI MOMENTI CERIMONIALI - Antonio - pag. 19**
- BREVI APPUNTI RIGUARDANTI SIMBOLOGIE
RICONDUCIBILI AL "SERPENTE", MA NON SOLO - Eva - pag. 25**
- ANNOTAZIONI PERSONALI MOLTO PARTICOLARI IN MERITO AI 4 CAVALIERI
DELL'APOCALISSE DI GIOVANNI:EXCURSUS ERMETICO-SIMBOLICO - Vincenzo - pag. 30**



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Ancora vari punti di vista per tentare d'intuire, di comprendere, di conoscere

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*

Suppongo sia abbastanza comune trovarsi a percepire come il mondo si trasformi anche solo in funzione del personale stato dell'essere caratterizzato esteriormente da una personalità frutto delle relazioni, ma non sempre derivata dalle esperienze e comunque di solito, interagente con una corattività umana.

Così, in un ambito iniziatico, la comunicazione, ovvero il modo di trasmettere, di condividere, soprattutto quanto sia previsto durante i molteplici e vari momenti formativi, liturgici, ecc. dovrebbe tenere conto dell'attività tipicamente psico-fisica attraverso cui i molteplici contenuti Tradizionali, particolari, esclusivi di ogni struttura, sono resi disponibili, condivisi e generati fra due o più persone.

Anche quando si ritenesse opportuno privilegiare la possibilità di tramandare un'arte con la scrittura, si dovrebbe tenere presente che colui il quale la ricevesse, potrebbe convincersi imprudentemente che da quegli scritti sarebbe abbastanza facile trarne qualcosa di chiaro e saldo. È evidente l'ingenuità di una tale posizione. Infatti, i discorsi messi per iscritto negli ambiti iniziatici, sono da sempre, per lo più, qualcosa da richiamare alla memoria da parte di chi sappia già di che si tratti o che lo stia iniziando ad intuire. Quindi, una



volta che qualche concetto sia stato scritto, è probabile che sia poi acquisito, sia da parte di coloro che se ne intendono ma anche di quelli a cui oggettivamente importa ben poco di un dato argomento.

A volte, si potrebbero trovare autori che redigono le loro opere in forma anche abbastanza criptica echeggiante estetismi poetici; in altri casi, viene scritto prevalentemente in prosa, forse sottolineando così la distinzione fra poesia, come imitazione verosimile della realtà, e filosofia che tenderebbe alla formalizzazione e all'espressione della verità, ovvero dell'Idea.

Nei tempi passati anche non molto lontani da oggi, il modo preferito per esporre un qualsiasi tipo di sapere, era l'uso della comunicazione orale.



Calliope- Musa della poesia epica- Giovanni Baglione, XVII sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Quando si cominciò ad utilizzare più frequentemente la trasmissione scritta, questa assunse la funzione di fissare sinteticamente e in modo da renderla memorizzabile, una nuova modalità ma non necessariamente un nuovo contenuto di sapere.

Esisteva però da sempre, uno strumento diffusamente usato nella comunicazione, ovvero, la lettera, generalmente rivolta a un conoscente o amico dello scrivente, e quindi spesso, di carattere privato. Del resto, i veri iniziati erano (e lo sono anche oggi) poco propensi a pubblicare qualsiasi cosa riguardante la loro sfera intima e quindi la lettera assunse, a mano, a mano, il valore di portare all'esterno, più o meno prudentemente, a disposizione dei particolari lettori, le proprie considerazioni interiori.



Da un punto di vista dello studio dell'essere in quanto tale, nonché delle sue categorie fondamentali, la comunicazione porrebbe come ineliminabile condizione, il riconoscimento dell'essere, sia in sé stessi, che negli altri. Ci si riferirebbe alla propria persona soggettivamente costituita e non scaduta a grezza oggettività materiale. Ci si identificerebbe quindi nella propria spiritualità, in sé stessi, riportando il tutto all'esigenza di "conoscersi e di conoscere".

Per questo aspetto, la comunicazione con sé stessi potrebbe differire da quella con "l'altro" e sarebbe da questa seconda che si approfondirebbe un'ulteriore forma di consapevolezza della propria individualità. Infatti, anche dal confronto comunicativo, preceduto e seguito da particolari meditazioni interiori, potrebbe nascere parte della personale autoconoscenza. Una verifica delle forme e dei limiti dell'attività conoscitiva umana, potrebbe portare al senso antico del dialogo; ovvero ad un tentativo di conquista di una sorta di verità in comune. A tal proposito, mi permetto di citare una frase del filosofo René Le Senne: "*...la cooperazione degli spiriti nella ricerca intellettuale e la loro unione per mezzo della verità, valore della conoscenza, assicura fra di loro quella familiarità di pensiero che permette il rinnovamento infinito della comunicazione...*".

Sotto l'aspetto etico, l'eventuale riconoscimento del reciproco valore umano potrebbe favorire una qualità della comunicazione tendente ad assumere diversi significati, come ad esempio: amicizia, amore, benevolenza, collaborazione, ecc. Il tutto in vista del progresso spirituale l'uno dell'altro.

Riconoscersi nel valore comune di esseri umani, come essenze accomunate da questo stesso valore che non si esaurisce in sé stessi ma che spinge l'uno verso l'altro, come parte di un movimento infinito, potrebbe configurarsi nel senso della ri-



Allegoria della scrittura - Luca Giordano, XVII sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





cerca spirituale anche tramite la comunicazione.

A tal proposito mi permetto un'altra citazione, quella del musicista André Jolivet: *"... È il valore che ci fa emergere dal mondo degli oggetti per costituirci in soggetti e persone, essi ci orientano verso l'Infinito...Io non comunico con l'altro che allorché lo ritrovo nel movimento che lo spinge al di sopra di lui e al quale devo partecipare io stesso: il valore dei valori..."*.

Ad ogni modo, occorre tenere presente che, nei secoli, secondo i suggerimenti metodologici di varie vie tradizionali, l'auspicabile "dialogo dell'anima con sé stessa", potrebbe essere inteso attraverso il silenzio ma anche semplicemente indicando lo stesso silenzio come comunicazione. Quindi, il silenzio non abolirebbe la comunicazione, ne cancellerebbe solo la prova; infatti, allorché la comunicazione interiore si svelasse più perfetta e più profonda, allora una qualsiasi attestazione potrebbe divenire inutile.

Ho fatto accenno a riferimenti storici non solo del passato più antico, ma mi rendo conto che non molti hanno veramente il desiderio di acquisire informazioni attendibili in merito alle molteplici tradizioni spirituali e alle organizzazioni che le hanno supportate nei millenni.

D'altronde, in genere, lo studio della storia delle strutture iniziatiche ma anche di quelle religiose non può certo pretendere di contare fra le più importanti forze spirituali dell'epoca nostra. Per lo più nell'ambito accademico, viene riconosciuto come disciplina autonoma. Tale storia è insegnata nelle aule universitarie, viene esplorata nei congressi e non di rado è relegata nelle riviste scientifiche, attirando solo l'attenzione degli specialisti. Per il resto, è esclusa da ogni pubblica discussione, da ogni vivace scambio d'idee. Infatti, è così tutto



quello che rientra nel dominio degli specialisti.

Tuttavia, questi argomenti rimangono tra i più interessanti temi della vita umana.

Appartengono alle forze che hanno creato interi mondi, mantenendoli in costante fermento.

Probabilmente sono rare le manifestazioni umane che non siano state plasmate dagli impulsi religiosi e da quelli iniziatici, spirituali.

Anche ora, dove non si esprimano più in forma immediata, lo fanno indirettamente, senza perdere per questo la loro efficacia.

Le filosofie secolarizzate, solo in apparenza sono strappate dal loro originario terreno religioso e misterico. Di solito, influenzano il comportamento dei popoli in modo ugualmente duraturo e si legano più profondamente al retroterra irrazionale, di quelle che si presentano come legate anche ad un dogma.

Apprendendo notizie non solo dai "media", si



Allegoria della storia - Nikolaos Gysis, 1892



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





potrebbe dedurre che i nostri tempi non siano favorevoli a questi tipi di studi. Le energie creative sembrerebbero inaridirsi, quando fra posizioni antagoniste non si danno altre alternative; ovvero, quando la parola tace, perché i pro e i contro si sono esauriti da tempo nel sostenere debolmente le tesi dei propri concetti di riferimento in difesa dalle opposizioni esterne e da una critica quasi altrettanto misera.

Il dialogo, nel suo vitale progresso, condiziona la conoscenza della storia spirituale evidenziando quello che è. Ma come può svolgersi un dialogo, se manca la materia su cui si potrebbe sensatamente dialogare?

Come possono sorgere intuizione, comprensione e valori, quando, presumendo di possedere incontestabili criteri di verità, ci si sente superiori a tutte le altre concezioni?

Da decenni, molti si sono convinti che l'avvento di una nuova era, nella quale sperano e per la quale sono pronti a collaborare con tutte le loro



forze, dovrebbe avere inizio con la distruzione delle forme sorpassate.

Quindi, se nel processo storico, sempre secondo questi punti di vista, alle religioni e ai percorsi iniziatici spettasse davvero il posto che fu loro attribuito un tempo, tale rivoluzione dovrebbe cominciare proprio nella loro sfera; ovvero, il cambiamento dovrebbe attuarsi in quegli ambiti, in modo più radicale ed energico che altrove.

Dovrebbe nascere la capacità di trovare nuove basi per queste vie, invece di integrare, come quasi sempre accade, le acquisizioni finali con altre della stessa origine.

Però, anche ciò che già sussiste ha il suo compito, ma esso è forse diverso da quello che immaginano i suoi attuali affiliati.

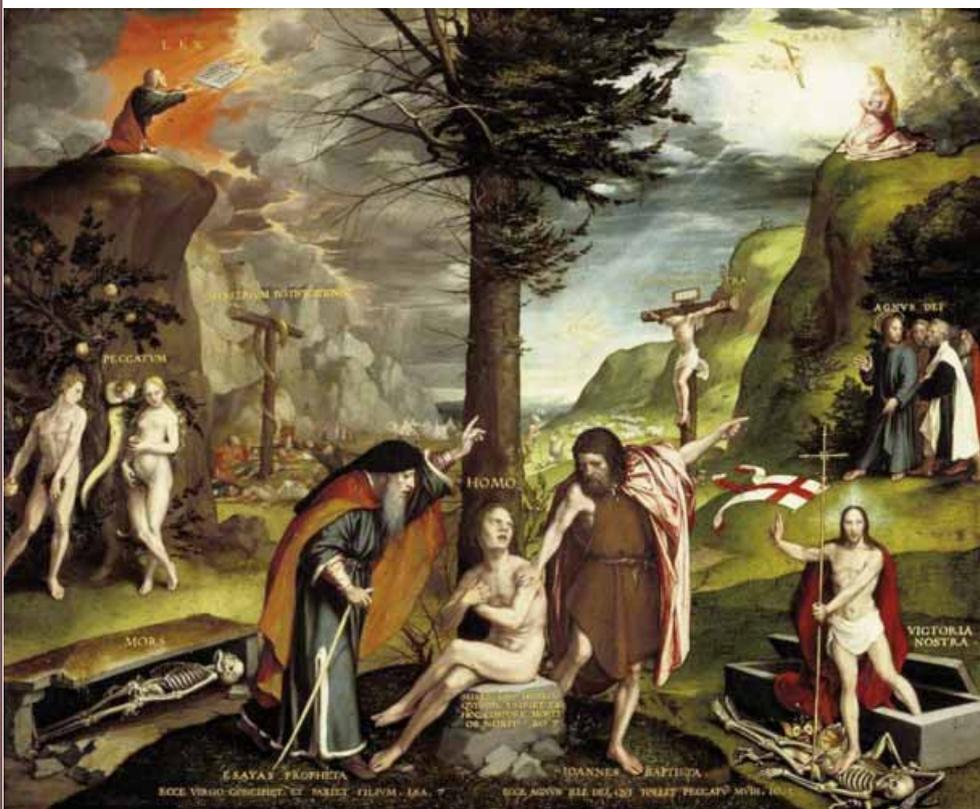
Solo quando si è pronti ad affrontare la fine di qualche cosa, può svilupparsi una nuova vita, nel contrasto fra conservazione e creazione ex novo.

D'altronde, solo se le forze di ciò che deve essere oggetto del "solve" si difendono accanitamente, i germi dell'avvenire possono dimostrarsi veramente tali e l'elemento creativo reclamare l'importanza che gli spetta, tendendo al successivo consolidamento del nuovo.

Il rinnovamento può ottenere il posto che gli conviene solo quando riesce a strappare agli antagonisti, con una difficile lotta, questo riconoscimento.

A proposito di concetti di cui forse alcuni non hanno sempre chiaro il possibile reale valore intrinseco, proviamo ora a prendere in considerazione qualche cosa di esistente e facilmente esplorabile.

In vari casi presenti nel va-



Un'allegoria del Vecchio e Nuovo Testamento - Hans Holbein der Jüngere, 1530

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





riegato arcipelago massonico, alcune strutture intendendo richiamarsi ad una sorta di antica ortodossia, non utilizzerebbero genericamente e banalmente nel testo dei propri rituali, il trinomio “Libertà, Uguaglianza, Fratellanza”, pur ammettendolo come motto simbolico, riferendosi in particolare, ai primi tre gradi della Massoneria Universale.

Come è noto, il trinomio fu adottato in Francia dalle Logge frequentate da iniziati rivoluzionari, ai tempi del direttorio e fu poi accettato in quasi tutte le famiglie iniziatiche che però diedero a quelle parole, a seconda delle proprie esigenze, collegamenti particolari, riconducibili a: gradi, dignitari e simbologie varie.

Secondo alcuni punti di vista, ad esempio quello che permea la ritualità egizia, quella esclusivamente maschile, messa a punto da Marco Egidio Allegri e dai Fratelli che lo coadiuvarono (fusione dei Riti di Misraim e Memphis nel 1945), si potrebbe assumere che per camminare correttamente, l'Apprendista necessiterebbe di Forza solare per sciogliere l'IO egoico collegato alla materia (accensione della colonna rossa del Sole nel Tempio, prevista in quelle simbologie). Da qui, in particolari momenti, anche il fluire di una parola: *Boasz* (*Bet, Oin, Szain*) composta da una preposizione (in, con, tra, per) e da una parola con significati vari (forza, potenza, rifugio, presidio, gloria, maestà, forza d'animo, fermezza), si potrebbe sintetizzare: “Con forza”.

Si tratterebbe poi di osservare il concetto di “Libertà” strettamente riconducibile al riuscire a liberarsi dalle passioni, dall'ignoranza e dalle superstizioni.

In quegli ambiti, come supporto ed aiuto per acquisire tutto questo, si identificerebbe un dignitario (Mistagogo, ovvero una delle figure che potremmo definire sacerdotali, incaricate, oltre ad eseguire precise ed importanti funzioni teurgiche, di dare un'istruzione a quanti dovrebbero



essere formati ai Riti misterici e poi di seguirli sino al completamento di quanto necessario) che sarebbe preposto ad aiutare di continuo gli Apprendisti a “sciogliere” interiormente quanto necessiti per imparare l'Arte e per eseguire il lavoro più liberamente.

Riguardo al concetto di “Uguaglianza”, sempre secondo questi punti di vista, sarebbe necessario rapportarsi all'intelligenza intuitiva che però andrà ripresa meglio nel Grado di Compagno (come pure il fluire di un'altra parola). Tale capacità intellettuale sarebbe conseguente all'incenerimento delle scorie di ciò che avvolge l'anima e di cui ci si dovrebbe essere liberati, almeno in parte, con l'iniziale azione del “sol-



*Allegoria dell'Eguaglianza che tiene la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo
Jean-Francois Janinet, 1793*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ve” di cui sopra. Quindi, si tratterebbe di comprendere l’uguaglianza di eventuali valori e dei diritti che si trovino correttamente collocati su uno specifico piano misurato. Ciò sarebbe conseguente all’emersione e poi al progressivo consolidamento del Sé spirituale (azione di “*coagula*”). In altre parole, l’uguaglianza sarebbe data dalla capacità di comprendere ciò che si sia intuito, solo una volta liberi dai condizionamenti passionali.

Come supporto ed aiuto per questa ulteriore fase del cammino, si avrebbe un altro dignitario-Mistagogo che aiuterebbe a perfezionare e a consolidare l’Arte.

La “Fratellanza”, da considerarsi solo come iniziatica, risulterebbe così un concetto che proverrebbe dalla Conoscenza conseguente alle azioni complementari di Intuizione e di Comprensione. Questo si riverbererebbe con saggezza, diramandosi dal Trono (simbolo di Aset-Iside) in cui a suo tempo, sarebbe stato accolto il Venerabile Maestro.

Questi sono solo semplici punti di vista, che però per alcuni ricercatori potrebbero apparire interessanti da esplorare. Infatti, in alcune vie spirituali, un fondamento del metodo riguardante l’intero percorso, è la conoscenza di sé stessi.

Ad esempio per tentare di riuscirci, si potrebbe suggerire in chiave alchemica, nei riguardi di ciò che si definisce “materia prima”, che questa vada sciolta, sigillata nell’Athanor, ove avverranno molteplici operazioni per cercare di produrre



l’Oro spirituale o la Pietra Filosofale. Se questa materia la si identificasse come il Sé, l’Io profondo, l’Originaria natura di ogni individuo, sarebbe opportuno prendere in considerazione in merito, anche i punti di vista kabbalistici riguardanti i concetti di Anima e Spirito. Ciò permetterebbe ai cultori di varie discipline, di leggere con una maggiore facilità e coerenza anche la sintesi astrologica che caratterizza le predisposizioni del cielo natale di ognuno.

D'altronde, il Sé non è un concetto che possa essere pensato. Del Sé si può solo dire che “È”; quindi, deve essere conosciuto e realizzato.

Per conoscerlo, è necessario conoscere sé stessi. È indispensabile sapere chi siamo, avendo la capacità di osservarsi da più punti di vista, senza condizionamenti emotivi, passionali.

Ogni cercatore evolvendo interiormente, deve arrivare a “sentire” in profondità questo Sé, al fine di tentare di reintegrarsi negli stati originali, spirituali.

I Maestri, le liturgie rituali, le tecniche, ecc. possono solo servire ad indicare un metodo.

Possono puntare il dito nel Cuore di ognuno, aiutare a liberare la Mente e poi possono servire come conferma.

Sapersi osservare non è una cosa facile. Ad esempio, se si giudica, vuol dire che all’osservare è subentrato un filtro: “il Giudizio”, e quindi l’immagine appare distorta.

Sapersi osservare è una delle caratteristiche riguardanti le modalità di cammino che ogni ricercatore dovrebbe tentare di acquisire.



Aset-Iside seduta con in braccio Horus



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Esistono casi in cui le esplorazioni di un percorso abbracciano tutta la vita umana e studiano i doveri dell'uomo verso Dio, verso sé stessi e verso i propri simili. I doveri verso Dio si compendiano nel rispetto e nell'adorazione che i mortali devono al proprio Creatore, Essere universale, eterno, increato, sovrano Maestro di tutto quello che esiste. Purtroppo in alcuni casi di percorsi "degenerati" attraverso le dottrine moraliste, non si ha più per Dio, quel rispetto e quell'adorazione che era stata stabilita nei fondamenti originali. Però, in quelli ortodossi e tradizionalisti, ci si richiama a questi capisaldi e si accolgono gli adepti come teisti credenti in Dio, nell'immortalità dell'anima, predisponendoli ad invocarLo.

In questi ambiti, i doveri verso sé stessi si esplicano conoscendosi, prima come composizione una e trina. Un esempio potrebbe essere: Uomo = corpo (materia), anima (parte vitale), spirito (parte divina) ma ovviamente non è l'unico; poi si procederebbe apprendendo personali pregi e difetti di ogni singola parte. Curando queste tre parti di sé stessi, non si dovrebbe dimenticare che non bisogna mai sacrificarne una all'altra, ma si deve tentare di conservare, tra loro, un equilibrio e una perfetta armonia.

Per avviarmi a concludere questa mia dissertazione, suppongo che non sia inutile valutare se camminando su un particolare percorso iniziatico, si stiano acquisendo suggerimenti utili per ricercare e ritrovare la propria essenza spirituale; conseguentemente, per rendere omaggio al divino Autore del nostro Essere anche attraverso la pratica quotidiana. Questo implicherebbe alla base, la credenza nell'esistenza di un Supremo Artefice dei Mondi (o comunque lo si voglia chiamare) come condizione primaria, ineludibile anche per la validità di qualsiasi atto rituale e poi, sempre come convincimento, nell'immortalità



dell'anima.

Sarebbero premesse importanti per intuire se attraverso un sistema tradizionale di allegorie e di simboli, si stia perseguendo il perfezionamento spirituale e quindi, il rafforzamento del carattere del singolo individuo, al fine di migliorare l'intera Fratellanza umana.

Si tratterebbe di seguire fedelmente la Tradizione perseguendo la massima purezza, sia nell'iniziazione, che nella ritualità. Questo, respingendo ogni mentalità od atteggiamento settario



Trinità cristiana - Hendrick van Balen (anni 20 del XVII secolo),



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





e favorendo un corretto cammino per tutti gli uomini liberi, desiderosi di conquistare con il proprio lavoro interiore, la reintegrazione nei piani superiori dello Spirito, secondo un metodo tradizionale (come quello custodito dal nostro Rito), a prescindere dalla provenienza o dal culto professato.

Non sarà mai inutile o tempo sprecato meditare su questi argomenti.

Però, occorre fare sempre molta attenzione quando si rivolge lo sguardo verso sé stessi.

In una situazione di degenerazione dei valori etici, morali, tradizionali, non è affatto raro che nonostante le buone intenzioni, il comportamento personale possa scivolare imprudentemente in situazioni esistenziali, caratterizzate da una pericolosa propensione dello Spirito personale all'indolenza alla pigrizia, alla viltà.

Così, mostrando esteriormente una tranquilla immagine di "brave persone", ci si ritroverebbe a non prendere mai una posizione decisa, a scivolare, insinuandosi nell'esistenza senza lasciare traccia di sé, per lo più capaci di nascondersi per non assumersi le proprie responsabilità.

Dante descriveva le anime degli ignavi, come tiepide. Per paura o per tornaconto, in vita non avrebbero preso mai una posizione, né una decisione. Se ne sarebbero state in disparte e per viltà, avrebbero atteso che la tempesta passasse



prima di schierarsi dalla parte per loro più conveniente.

Anche oggi coloro che si ritrovano in queste connotazioni, attraversano l'esistenza come ombre, senza fare nulla né di buono, né di cattivo.

Se si fermassero ad osservarsi, noterebbero che hanno paura di agire, di esprimere liberamente le proprie idee; così, tendono a seguire la maggioranza per non avere fastidi. Da un certo punto di vista, non vivono pur camminando su questa terra.

Parallelamente per loro potrebbe coesistere una propensione alla noia e alla negligenza morale, un'avversione all'operare il bene.

Ad esempio, San Tommaso d'Aquino definisce tali situazioni come: "... il rattristarsi del bene divino..."

Søren Kierkegaard descriveva un particolare aspetto introspettivo: "...è peccato non volere profondamente e sentitamente..."

Immanuel Kant nell'Appendice della dialettica trascendentale alla Critica della ragion pura, accennava a questi comportamenti, come: "stati della ragione che si compiacciono di sé ..."

Ma in realtà la ragione umana, per sua natura, non arriva mai ad una completa tranquillità; per questo motivo, tanto l'ignoranza, quanto l'accidia, sono considerati veleni per lo spirito.



Illustrazione della prima parte del Canto III, Priamo della Quercia (XV secolo)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Infatti, a causa loro, noia, nausea, torpore, inerzia, irrompono nell'anima e nella vita di coloro che per indole, li hanno accolti.

Se si predisponesse la personale esistenza all'effimero, si naufragherebbe in un mare di noia, d'inerzia, di torpore, provando un'insistente nausea, una vertigine che trascinerrebbe sempre più in basso, verso un'esistenza vuota, privata della gioia, incapace di immaginare la felicità.

Martin Heidegger, nella sua opera: *Che cos'è la metafisica?* Accennava a punti di vista interessanti: “...*la noia profonda che, come nebbia silenziosa, si raccoglie negli abissi del nostro esserci, accomuna uomini e cose, noi stessi con tutto ciò che è intorno a noi, in una singolare indifferenza...*”

Jean Paul Sartre si spingeva oltre, definendo tale noia come nausea di esistere, sospesi tra l'essere e il nulla.



Sull'orlo di questo baratro nichilista, osservando cosa accade oggi, anche o soprattutto in diverse strutture sedicenti iniziatiche, spirituali, tradizionali, poco resta di vivo e vivace nell'animo umano che in tal modo sembrerebbe predisporre a spiccare il volo nell'illusoria speranza che il vuoto sia ancora una volta consolatorio, pacifico, silenzioso e sciocamente rassicurante.

D'altronde anche coloro che insistono nello studiare in modo esclusivamente culturale, superficiale, senza che alcunché si voglia aprire nell'intimità a livello animico, spirituale, evitando accuratamente di “osservarsi” interiormente (anche se mentendo, sostengono il contrario con sé stessi), nel nostro caso non starebbero ottemperando correttamente ai suggerimenti di Gastone Ventura: “... *studiare, studiare, e ancora studiare...: ricercando analogie e convergenze in tutto ciò che ci proviene da coloro che ci hanno preceduto (religioni, leggende, miti, fa-*

Accidia
Jacques de Backer,
1570





vole, ecc.)...”.

Infatti, limitandosi ad acquisire un sapere di altri, preso a prestito in modo approssimativo e forse anche nello riscoprire genericamente le antiche origini culturali, rituali che possono ricondurre da un popolo all'altro, alle forme rituali, teurgiche, magiche, ecc. che ancora oggi sopravvivono, non sarebbero predisposti ad aprirsi alla “Conoscenza” che in realtà non stanno ricercando, in quanto già appagati dal poter esibire in modo mnemonico, pedestre, ciò che hanno semplicemente letto ma non intuito e meno che mai compreso.

Tali situazioni sono come sempre un evidente limite della volontà umana che, sia in questo



caso, come in quello dell'ignavia, dell'accidia, si evidenzia impotente e debole, in quanto contaminata da passionalità di ogni tipo.

Non a caso, tutti i percorsi iniziatici, tradizionali (ancora sani), rivolti verso la Luce del Supremo Artefice (quindi anche il nostro), propongono suggerimenti, tramite liturgie formative, per tentare di ripulirsi da queste incrostazioni affinché anche attraverso operatività teurgiche, l'intuire, il comprendere e conoscere, si svelino alla fine, concretamente in ognuno.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*



*Allegoria della filosofia come causarum cognitio
(«conoscenza delle cause»),
Raffaello sul soffitto della Stanza della Segnatura
Musei Vaticani -1508*





L' economia dell'attenzione

ENNIO

Nuove abitudini, acquisite di recente ma che dominano molta parte delle nostre giornate, riguardano l'utilizzo continuo e compulsivo dei cosiddetti *social media*, ovvero tutto ciò che ci permette di comunicare, collegati soprattutto in ricezione non si sa bene con chi, facendo magari da *hub*, ovvero punto di collegamento tra persone o gruppi molto diversi, talvolta rilanciando una vignetta, una battuta, una pseudo-informazione, in altri casi filtrandola o commentandola. Potremmo dire che si tratta di un nuovo modo di esprimerci, un po' per renderci utili, un po' per sentirci vivi ed attivi, come accade tra le persone di una certa età che avrebbero molte cose da

dire ma nessuno a cui dirle; una scarica di messaggi ed abbiamo scocciato un buon numero di amici, ricevendo qualche riscontro e sperando nell'indulgenza di tutti gli altri. Temiamo però che per i giovani questo stia diventando il principale strumento di relazione; se non il più importante, certamente il più usato.

Strettamente collegata a questa attività, generalizzata e quasi totalmente diffusa, c'è (inevitabilmente al giorno d'oggi) l'economia; ma resta da capire in quale modo. La grande stranezza è che tutto ciò ci viene messo a disposizione **GRATIS**, ma non certo "*et amore Dei*". Tanto più che gli intermediari che ci offrono tali strumenti, hanno valori borsistici colossali e quindi producono risultati economici considerevoli, attuali o proiettati nel futuro.

Inoltre, possiamo anche credere alle figure mitiche dei "Mercati" che siedono in un moderno Olimpo virtuale, ma alla fine dobbiamo renderci conto che "il mercato siamo noi". Resta da capire se come compratori, venditori o merce.

Se usufruiamo di un servizio e qualcuno ci guadagna lautamente ma (per il momento) non ci chiede di pagarlo, è abbastanza ovvio che in cambio stiamo pur dando qualcosa. Non sembra sufficiente quel po' di pubblicità che, entrando in un sito, ci assilla con proposte cervelotiche che possiamo facilmente eludere.



Dei dell'Olimpo
Giulio Romano
1532-35

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Tuttavia qualcosa stiamo pagando. Con il nostro tempo, ad esempio; cosa che avveniva in passato con l'idea di informarsi, leggendo i giornali di varie e opposte tendenze, poi ascoltando i notiziari radiofonici, quindi i telegiornali. Cose ormai *démodé*, superate da cinguettii in rete e da caterve di collegamenti a giornali digitali con continui aggiornamenti, ricercati o subiti, ma molto invadenti.

Tutti, generosamente, ci fanno sapere qualcosa, che però è la stessa cosa e che quasi sempre non è una notizia, ma un fatto insignificante, un pettegolezzo indegno anche del poco tempo che gli dedichiamo, o una bugia. Sembra un vampirismo che mira al nostro tempo, ma riguarda invece la nostra attenzione e si collega direttamente al nostro pensiero.

Per fare un esempio, aggiornamenti continui su tamponi giornalieri e morti per covid che per due anni e mezzo ci sono stati propalati; anche per i discutibili criteri di raccolta, non si è mai trattato di vere notizie, né di informazioni di qualche utilità. Allora a cosa servono? A creare confusione ed elargire all'editoria, oltre ai consueti 175 milioni annui altri 232, per darci "urgenti vitali informazioni", attingendo al debito "covid" della Sanità che pagheremo a lungo e con lautissimi interessi.

Ovviamente tanta generosità è stata un "premio fedeltà" ai meritevoli della "comunicazione" e insieme un efficiente guinzaglio, creando una notevole distorsione del mercato della informazione. Ma questo è solo un giochino, un'occasione colta al volo per muovere facili denari fuori dai normali e scarsi controlli, non una risposta esauriente alla principale do-



manda.

Un'interessante osservazione riguarda l'assillo incessante a cui siamo sottoposti. Benché tirata per le lunghe, non si era nemmeno conclusa l'emergenza covid, che improvvisamente e inaspettatamente (almeno per il mondo dell'informazione) siamo piombati negli orrori di una guerra in Europa, con morti e distruzioni, profughi, bandierine sventolate ed esecrazione, buoni senza riscontro e cattivi senza riscatto; ma anche spese, correnti e a debito, sempre a carico nostro e senza chiedere la nostra opinione

Politicamente una mostruosità, economicamente un suicidio, eticamente: la grande menzogna della propaganda di guerra accettata come normalità.

Ma mentre questo avviene sul proscenio, come nell'avanspettacolo, dietro al sipario solerti attrezzisti stanno cambiando la scena: rendiamoci conto che siamo a teatro! Purtroppo però, siamo anche sulla scena.

E stiamo certamente pagando un biglietto, anche



Pettegolezzi - Eugenio de Blaas, 1901

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





se c'era scritto "entrata libera" o "la vostra scelta libera" o "il lavoro rende liberi"... Chi non sente l'odore di fregatura, faccia subito il tampone per il covid; la perdita della sensibilità è uno dei sintomi tipici.

In effetti, il meccanismo che viene innescato dalle comunicazioni in rete ed a cui noi stessi forniamo continuamente alimento, è quello della continua pressione sulla nostra attenzione: la risposta immediata al campanello del nostro *smartphone*; telefono intelligente... lui forse, non certo noi poveri utenti nella rete.

La continua reattività ci pervade, ci tiene sotto tensione con una leggera dose di adrenalina; nell'attesa che accada qualcosa di insignificante; come il Cappellaio Matto siamo sempre in ritardo, sempre fuori dal nostro centro. Non riusciamo a essere presenti a noi stessi e non abbiamo mai un attimo di tempo per riflettere, ascoltare il silenzio, costruire un pensiero. Ma di questo non c'è bisogno; troviamo sempre un pensiero pronto e gratuito da utilizzare, como-



damente e senza sforzo.

Sembrirebbe che tutto ciò abbia per qualcuno un grande valore, anche monetario. Incredibile a dirsi: c'è chi guadagna tenendo impegnata la nostra attenzione! Qualche malevolo direbbe che sono "armi di distrazione di massa", a indicare che mentre noi corriamo continuamente dietro a banalità e sciocchezze, altre cose accadono al coperto della nostra esausta attenzione; cose di grande importanza, tenute ben nascoste sotto al nostro naso.

Ma allora... i nostri governanti, le classi dirigenti, coloro che paghiamo lautamente per fare il nostro bene, non ci amano? non corrispondono la nostra fiducia? tradiscono forse il nostro mandato? Sono affranto da questo pensiero; sembra impossibile; non posso crederci; e... non ci credo! Non si può certo dire che non stiamo al gioco.

Un adattamento agli stimoli che induce delle modificazioni funzionali al nostro cervello. Pur di non sembrare stupidi a noi stessi, ci compor-



Capellaio Matto,
Alice, Coniglio
Poster - Stampa per parete



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tiamo da stupidi; ma come diceva la mamma di Forrest Gump: “*stupido è chi stupido fa*”.

Contano poco le opinioni, nostre o degli altri, conta quello che si fa o che si lascia fare. *Acta, non verba*; parlare di queste cose è tempo perso.

Che cosa comporta la perdita dell'attenzione? Un grave indebolimento della nostra consapevolezza, l'assunzione di un atteggiamento superficiale e credulo, la perdita del nostro senso critico, **la paura del nostro stesso pensiero**, che evitiamo di prendere in considerazione e mettere a fuoco.

Il gioco è fatto.

A chi giova? A chi ha qualche patacca da venderci, a chi non vuole che si guardi sotto al tappeto, a chi ci considera “risorse”, consumatori e merce; calzano a pennello i profili di coloro che, poche righe più in alto, abbiamo sospettato di profittare della nostra ingenuità. Ricordiamo che i furti con destrezza si possono fare proprio grazie alla distrazione.

Ed è inevitabile che le cose vadano così, se abdichiamo alla presenza a noi stessi, se per pigrizia o paura accettiamo o ci raccontiamo da soli una favoletta consolatoria, se diamo tutta la colpa agli altri senza farci carico di alcuna responsabilità.

Atteggiamento che non è da uomini e, giustamente, veniamo trattati come le pecore del gregge o i capponi di Renzo.

La presenza intelligente ed attiva dell'uomo al centro del proprio mondo è l'unico mezzo per evitare che tale spazio venga invaso da altre forze, immateriali ma reali: impersonali.

Probabilmente la nostra civiltà



porta in sé questo elemento auto-distruttivo da alcuni secoli ed ha perso l'ultima occasione di comprensione e riscatto già qualche decennio fa.

Rimane ovviamente la facoltà del singolo uomo di attendere alla costruzione della propria personalità, e per i liberi muratori c'è la risorsa impegnabile del lavoro di Loggia; tuttavia, l'impegno (oggi) deve essere veramente “eroico”.

ENNIO



Imbonitore e furto con destrezza - Jan Miense Molenaer, 1630



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Iniziazione: il Patto

GIOVANNA

È l'azione con cui si intraprende il primo degli innumerevoli passi sulla Via del Rito in cui si auspica di cominciare l'esplorazione di sé stessi nelle quattro direzioni: in avanti, talvolta senza averne sollecita coscienza; indietro, quando l'ego e la mente prendono il sopravvento; all'interno, difficoltosi, cauti, dolorosi; forse verso l'alto, quali inverosimili e sorprendenti attimi nella vaga percezione del celeste sublime. L'intento che, attraverso incontri e percorsi, ha condotto innanzi allo Spazio Sacro, indica quale sia il primo segno attivo: l'azione di bussare, di farci sentire, sia fisicamente, che intimamente;



chiedere materialmente di iniziare a camminare in una strada che, nonostante si possa avere letto testi e nozioni storiche, si scoprirà sconosciuta perché esclusivamente e intimamente soggettiva.

Poi, in occasione dei primi passi, si viene sollecitati a porre una minuziosa osservazione e studio per ogni simbolo e archetipo presente oltre che nei testi liturgici, anche nell'arredo dello spazio sacro del Tempio; questo, auspicabilmente, al fine di introiettarlo in quanto è il codice basilare per accostarsi al progetto della costruzione dello spazio intimo, cosciente e idoneo a ricevere e ad analizzare quanto viene percepito, di volta in volta, sorretti spiritualmente dall'Eggregora.

Prima di intraprendere il cammino però, viene chiesto di stipulare una sorta di impegno riguardante quanto di più radicalmente e profondamente importante si farà nella propria esistenza; si tratta di un atto a cui è opportuno portare estrema attenzione perché, in pochi istanti (nei diversi gradi), tramite il Giuramento, si stringerà un **Patto** di impegno e di connessione nei piani sottili con i Maestri passati nella Coscienza luminosa, ma anche di rispettosa, attenta e prudente richiesta di aiuto.

Innanzitutto, sarà con noi stessi un patto di volontà, di coerenza e di onestà.

Un passo di un Rituale recita: *“Dovete essere irreprensibili verso il Signore, ...non pronunciare mai qualche cosa per presunzione o per interesse personale...”*; quindi, è fondamentale osservare spassionatamente le caratteristiche e i bisogni profondi del nostro essere per valutare obiettivamente cosa si stia chiedendo.

Diventa fondamentale usare il filtro prudente dell'umiltà che può essere di sostegno; ad esempio, nell'individuare la quotidiana manipolazione esterna ed interna della propria mente, assistendoci nell'osservazione spassionata e attenta della nostra oscurità umana. A livello energetico, siamo attraversati da uno stato vibratorio “confusionale”; riguarda un marasma di sensazioni non definibili e diffi-



Bussando alla porta - Charles Robert Leslie, XIX sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





cilmente identificabili, sommersi dai pensieri e dai sentimenti che si generano a causa della presenza di nuove resistenze.

Diventa inevitabile il maremoto interiore (Acqua Inferiore) che orienta i nostri passi e che fa crollare gli argini che avevamo fissato nel tempo come punti fermi.

Questo stato enigmatico, questa inquietudine interna disorientante, non di rado impedisce di focalizzare e di ritrovare un punto di riferimento; così, può indurre la perdita della centratura dell'Anima.

Potrebbe significare discostarsi concretamente da ciò che meglio rispecchia le caratteristiche e i bisogni profondi del nostro essere; è necessario definire uno spazio all'interno del quale trovare stabilità personale e vibratoria.

È opportuno per trovare anche l'indispensabile risolutezza utile all'azione di bussare, di chiedere con onesta e ferma volontà, quello che può



soccorrere e contribuire per l'osservazione obiettiva di sé stessi.

È possibile che nel tempo, con tenace costanza nell'analizzare il personale ambito passionale ed emotivo, unitamente alle azioni conseguenti alle auspicabili nuove scelte, si manifesti un progressivo miglioramento della lucidità mentale per iniziare a intuire e poi a comprendere quali possano essere gli ostacoli (spesso differenti per ognuno) che impediscono di poterci "centrare" interiormente.

Vivendo anche duramente, l'intimo l'impegno assunto innanzitutto con la propria anima, è naturale chiedere tenacemente aiuto nel tentare di equilibrare le forze insite nell'ascolto del Silenzio; così, forse si potrebbe manifestare la percezione dell'attimo sottile in cui potremmo essere nel fulcro dell'equilibrio della dualità.

GIOVANNA



Fulcro per equilibrio tra opposti - fantasy art



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Cenni su alcuni

momenti cerimoniali

ANTONIO

Proviamo a ritornare con la memoria a quando l'Aspirante sia ormai uscito dal suo gabinetto di riflessione; in alcuni casi è avvenuto con il suggerimento, con la raccomandazione di tornarci spesso per lavorare su sé stesso. Poi, nel Tempio sacralizzato sarà stato predisposto per vivere le fasi necessarie per estrarre, purificare, attivare, potenziare ed equilibrare elementi come: Mercurio, Sale e Zolfo. Tale processo viene vissuto dal Candidato in maniera allegorica, attraverso quattro Viaggi simbolici che rappresentano le tappe di un unico percorso di crescita personale, che ogni Massone dovrebbe compiere dentro di sé, ogni giorno della sua

vita, per divenire e (soprattutto) per restare Padrone di Sé e del proprio "Destino", con la Volontà ed il Desiderio di agire.

Sarà opportuno tenere presente che a seconda delle liturgie dei differenti Riti, i Viaggi e le Prove possono configurarsi in modo differente, sia per tempi, che per interpretazioni simboliche.

Per noi, la prova delle Terra inizia nel Gabinetto di Riflessione, dove si potrebbe immaginare il Candidato "sepolto come un Seme" nell'Utero della Madre Terra (elemento che comunque conserverà concretamente sul cuore in un momento successivo); è spogliato dei propri metalli (simbolismo da approfondire in altra occasione) e lasciato a macerare nei propri pensieri.

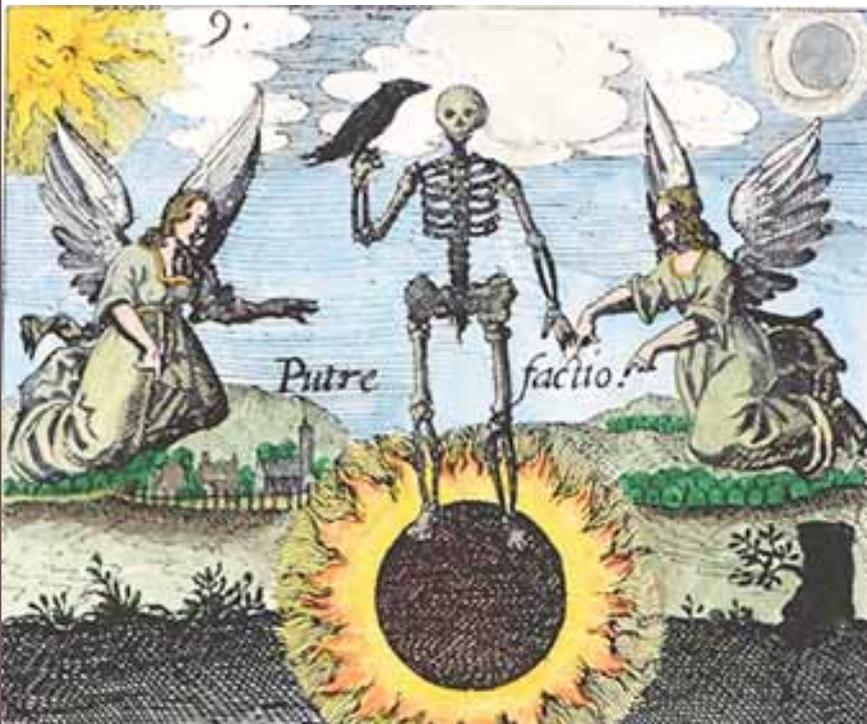
È questo il Primo Viaggio di Purificazione che il Profano compie in totale solitudine. Il primo ostacolo da superare è infatti restare soli con sé stessi ed affrontare le proprie paure e angosce. Da un certo punto di vista, a questa fase destrutturante potrebbe corrispondere la Nigredo, la

Putrefazione Alchemica. Il soggetto potrà, dovrà, tornare nel Gabinetto di Riflessione ogni volta che avrà bisogno di estrarre Metalli da trasformare e Pietre da sgrossare dalla propria Miniera interiore.

Le altre tre Prove con i corrispondenti tre Viaggi, avvengono poi nel Tempio alla presenza di tutta la Loggia pronta ad accogliere l'Aspirante neofita, alla fine del percorso.

Il Candidato affronta tutto ciò, bendato ma sempre accompagnato da qualcuno (l'accompagnatore costituisce un elemento simbolico per noi molto importante, anche questo da approfondire);

Il candidato è accompagnato nei suoi viaggi simbolici di conoscenza così come Dante è accompagnato nei suoi viaggi della Commedia, la prima guida di Dante, novello



Uno scheletro sopra un sole nero (sol niger), che allude alla putrefazione della nigredo, è tra i disegni di *Philosophia Reformata* di Johann Daniel Mylius (1622)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



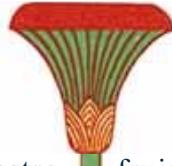


uomo che deve conoscere, quindi morire passando nell'Inferno e poi nel Purgatorio e rinascere, come il candidato nei gradi della Muratoria, apprendista e compagno d'arte prima di *ri-nascere* maestro. La prima guida, il suo accompagnatore Maestro, è Virgilio, grande poeta romano, non battezzato e posto nel Limbo, simbolo in questo contesto, della ragione umana e dei suoi limiti. Infatti il poeta latino guiderà Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio, ma non sarà in grado di accompagnarlo nella sua salita al Paradiso, questo a sottolineare come l'uomo non possa affidarsi alla sola razionalità per conoscere i misteri del mondo e della vita; la vera conoscenza deriva solamente dalla consapevolezza dei confini della mente umana che solo con l'affidarsi alla Fede, come fiducia, potrà comprendere la grandezza di Dio e del suo creato. (avremo modo di approfondire tale concetto in altri contesti).

Poi, usciti dall'Inferno attraverso la "*natural burella*", Dante e Virgilio si ritrovano nell'emisfero australe terrestre (che si credeva interamente ricoperto d'acqua), dove, in mezzo al mare, s'innalza la montagna del Purgatorio dove Virgilio accompagnerà ancora Dante lasciandolo nel Canto XXX del Purgatorio.

Beatrice prende in consegna Dante vestita di un velo bianco su cui è posta una corona d'ulivo, con un abito rosso e sopra di esso portando un mantello verde. I colori non sono casuali, infatti essi richiamano le tre virtù teologali, virtù che grazie alla guida di Beatrice, mezzo attraverso cui la grazia divina si può rivelare a Dante, potranno essere finalmente apprese appieno dal Sommo Poeta. Ma colori anche dal chiaro significato alchemico.

San Bernardo è la terza e ultima guida di Dante nel suo peregrinare fra i tre regni ultraterreni, divenendo sua guida nel XXXI Canto del Paradiso al posto di Beatrice. Se Virgilio era allegoria della Ragione, quella naturale dei filosofi, e Beatrice era simbolo



di Teologia rivelata e dell'opera della Grazia Divina, San Bernardo è simbolo della Fede, messaggero di quel lumen gloriae, fulgore divino, che permette di fruire della visione di Dio per mezzo di un'intuizione suprema. Ma anche questo concetto potremmo approfondirlo in altra sede...

Torniamo al Candidato, che è privato della luce ad indicare che ancora non può avere piena coscienza interiore di quello che sta vivendo; infatti, non è solo con gli occhi che può sperare d'indagare l'ambito metafisico.

Senza la Vista che spesso inganna e distrae, tutti gli altri sensi sono, infatti, più vigili che mai, ma soprattutto può lasciare sorgere qualche cosa



Al centro della quarta zona si trova la Natural Burella, dove è conficcato nel ghiaccio l'enorme Lucifero - Giovanni Stradano, XVI sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





da dentro. La benda gli verrà tolta solamente alla fine dei Viaggi. Come tutti gli altri simboli, anche i restanti tre viaggi hanno più livelli di lettura. Possono rappresentare, ad esempio, anche i diversi stadi di sviluppo dell'Opera Alchemica. Nel nostro Rito, la Prova dell'Acqua avviene con il supporto di un Hydranos (è riconducibile al sacerdote che in Eleusi, purificava con l'acqua. Si trattava di un soggetto misterioso che faceva passare il candidato attraverso la prova dell'acqua). Questi gli libera la mano sinistra del postulante dalla terra e gliela introduce tre volte nel liquido.

Il momento è associabile all'Albedo e ha le caratteristiche di «mondare lo spirito animico dalla terrosità» che ha mantenuta sul cuore sino a quel momento.

In questa fase, mondato dalle prime impurità, lo Spirito comincia ad uscire dalla Terra, dall'urto delle passioni, dalle vicissitudini della vita materiale che non si riescono vincere, né affron-



tare, perché manca la forza spirituale che proviene dalla vittoria su quelle stesse. Le paure cominciano a farsi strada e l'inconscio comincia a emergere.

Sempre secondo il nostro Rito, Si passerà poi alla prova del Fuoco tramite cui dovrebbero essere eliminate simbolicamente le scorie che erano rimaste dalla vita passata (l'acqua aveva solo lavato le più semplici); è un suggerimento di come il postulante, tramite la fiamma, da mondo, sarà reso puro, ma affinché l'essenza e l'anima si possano liberamente manifestare, è necessaria ancora una prova: quella dell'Aria. Ad ogni modo, prima di procedere, si potrebbe considerare dal punto di vista Ermetico-Alchemico, che la Prova del Fuoco tenda a indicare uno stadio di Fissazione: «la solidificazione di una sostanza liquida per sottrazione dell'umidità».

I Pensieri tenderebbero a perdere quella componente estranea alla Materia Prima, che li metteva uno contro l'altro, rendendoli confusi, caotici e violenti.

A livello spirituale è giunto il tempo del Raccolto: Conscio e Inconscio, Ragione e Sentimento tendono finalmente a lavorare armonicamente insieme. Però, si dovranno compiere ancora tante altre distillazioni per raffinare sempre più la Mente, ed in questa fase del Viaggio non ci sono più ostacoli. Ora il postulante percepisce di essere giunto alla fine di un Ciclo e all'inizio di un altro.

Dato che l'Elemento Aria è collegato al Mondo delle Idee e della Psiche, questo Viaggio rappresenta il Lavoro di Introspezione che l'Apprendista dovrà compiere per trovare la Voce del suo Vero Io, distillando il Mercurio, cioè il pensiero intuitivo. Questo è simboleggiato, durante il viaggio del



Fonte dell'acqua mercuriale, dal Clavis Artis (1738)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





neofita, dagli ostacoli e le difficoltà che l'essere umano incontra nella Vita e che non possono essere vinti se non acquisendo la giusta forza morale necessaria a opporsi alla Sorte avversa.

Nel nostro Rituale, il Venerabile Maestro soffia tre volte fra gli occhi del Profano: "...ora avete respirato a pieni polmoni l'aria pura dell'iniziazione..."

Ritengo che questo sia un punto di attenzione particolare: il Venerabile Maestro invia dall'alto, un soffio verso lo spazio tra gli occhi del Neofita (e non potrebbe essere diversamente anche secondo la Tradizione Kabbalistica; rappresentando un accostamento al Mondo della Formazione e della Vita (*Olam Yetzirah*)).

Un aiuto straordinario del Venerabile Maestro, arriva come tramite del Supremo Artefice, dato al Neofita.

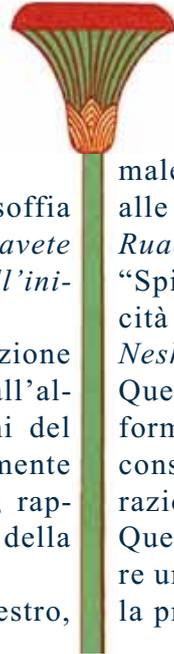
Tale soffio che in altri Riti è trasmesso alle mani del Neofita, forse come regola delle antiche Corporazioni Muratorie, nel caso del Rito Egizio è da ricondurre al *Ruach* ricordando anche ciò che è scritto nel Salmo 51:12 di Davide:

"creami un cuore puro, o D-o, e rinnova in me uno spirito giusto"

Quel soffio assume una importanza fondamentale per il viaggio della vita dell'Iniziato. Perché?

La tradizione ebraica postula che l'anima umana potrebbe comporsi, manifestarsi, almeno tramite cinque elementi; prendiamo in esame i primi tre: il *nefesh*, il *ruach* e il *neshamah*.

Il *nefesh* si troverebbe in tutte le cose create, quindi anche negli esseri umani e costituirebbe una presenza animica alla nascita. Sarebbe la fonte della propria natura fisica e psicologica. Le due parti successive dell'anima non sono manifeste alla nascita, ma possono essere sviluppate nel tempo. Il loro sviluppo dipende dalle azioni e dalle convinzioni dell'individuo. Si dice che esistano pienamente solo nelle persone risvegliate spi-



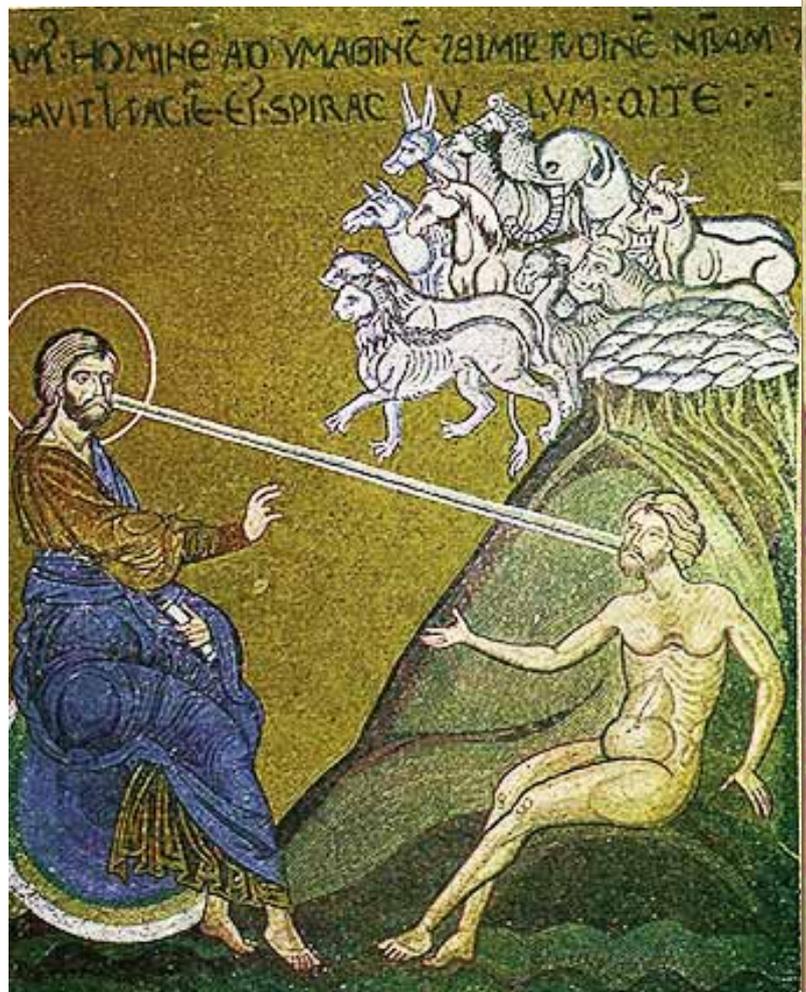
ritualmente. Un modo comune, forse grossolano, di spiegare queste parti dell'anima, potrebbe essere il seguente:

Nefesh - la parte inferiore o "parte animale", dell'anima. Sarebbe legata agli istinti e alle voglie corporee.

Ruach - l'anima di mezzo, un tramite dello "Spirito". Conterrebbe le virtù morali e la capacità di distinguere tra il bene e il male.

Neshamah - l'anima superiore, o "super-anima". Questo distinguerebbe l'uomo da tutte le altre forme di vita. Sarebbe legato all'intelletto e consentirebbe di godere e di beneficiare di interazioni con l'aldilà.

Questo livello dell'anima permetterebbe di avere una certa consapevolezza dell'esistenza e della presenza di Dio.



Soffio divino nella Creazione di Adam, mosaico bizantino nel Duomo di Monreale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





In merito ad altri due aspetti, per dovere di nota, nel *Raaya Meheimna* (un trattato kabbalistico pubblicato assieme allo *Zohar*) si aggiungono due parti ulteriori all'anima umana: *Chayyah* e *Yehidah* (menzionate anche nel *Midrash Rabbah*) che così ci portano complessivamente a cinque livelli. Si tratterebbe di una sezione di insegnamenti correlati, sparsi in tutto lo *Zohar*, in cui si discute la quarta e la quinta parte dell'anima umana. Sono considerati i livelli più sublimi della cognizione intuitiva e sarebbero alla portata di pochi individui scelti.

Chayyah e *Yehidah* non entrerebbero nel corpo come le altre tre, quindi, probabilmente per questo, avrebbero ricevuto meno attenzione in altre sezioni dello *Zohar*.

Chayyah - La parte dell'anima che permetterebbe di avere una consapevolezza della stessa



forza vitale, divina.

Yehidah - il piano più alto dell'anima, in cui si potrebbe raggiungere la più piena unione possibile con Dio.

Sia le opere rabbiniche che quelle cabalistiche, postulano che ci siano alcuni stati aggiuntivi, non permanenti, dell'anima che le persone possono sviluppare in determinate occasioni.

Queste anime cosiddette extra o stati extra dell'anima, sembrerebbero non aver particolare ruolo in alcun piano dell'aldilà, ma sono menzionati per completezza:

Ruach HaKodesh - ("spirito di santità") uno stato dell'anima che renderebbe possibile la profezia. Da quando è passata l'età della profezia classica, nessuno (al di fuori di Israele) sembrerebbe ricevere più l'anima della profezia. Si vedano gli insegnamenti di Abraham Abulafia per le diverse opinioni su questo argomento.

Neshamah Yeseira - L'"anima supplementare" che un ebreo potrebbe sperimentare durante lo *Shabbat*. Renderebbe possibile un maggiore godimento spirituale della giornata. Questa esiste solo quando si osserva lo *Shabbat*; Può essere persa e guadagnata a seconda della propria osservanza.

Neshamah Kedosha - Fornita agli ebrei all'età della maturità (13 anni per i ragazzi, 12 per le ragazze), ed è legata allo studio e all'adempimento dei comandamenti della *Torah*. Esiste solo quando si studia e si segue la *Torah*; può essere persa e guadagnata a seconda dello studio e dell'osservanza.

Il Venerabile Maestro invia il Soffio/*Ruach* che crea un cuore nuovo armonizzato con la mente, la rinascita dell'Iniziato e gli apre la nuova via.

Spaziando (in modo squisitamente culturale) un poco attorno a noi, riporto un esempio di stralcio cerimoniale derivato da un Rituale Egizio attribuito a Cagliostro per il passaggio da Apprendista a Compagno d'Arte: "...e datigli sulla spalla destra colla spada tre colpi si fa compagno con



Rituale della Havdalah, Spagna XIV sc

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





questa formula, per il potere che io tengo dal Gran Cofto Fondatore del nostro Ordine, e per la grazia di Dio io vi conferisco il grado di Compagno, e vi costituisco Custode delle nuove cognizioni, delle quali Noi ci accingiamo di farvi partecipe nei nomi sacri di Atelion, Melion, Tethagrammaton...”

Diversamente, in un Rito Egizio, Lione (24 dicembre 1784) troviamo:

“...guardando il cielo, con un soffio appresso il Venerabile compisce la funzione, dicendo, io col mio soffio vi creo uomo nuovo, uomo totalmente differente da quello, che siete stato sino a questo giorno, e tale, e quale voi dovete esserlo in appresso, e questa è la promozione degli uomini...”

Andando a concludere questa breve raccolta di appunti, mi permetto un'ultima personale nota: l'Alchimia non si è persa nella chimica, anzi.

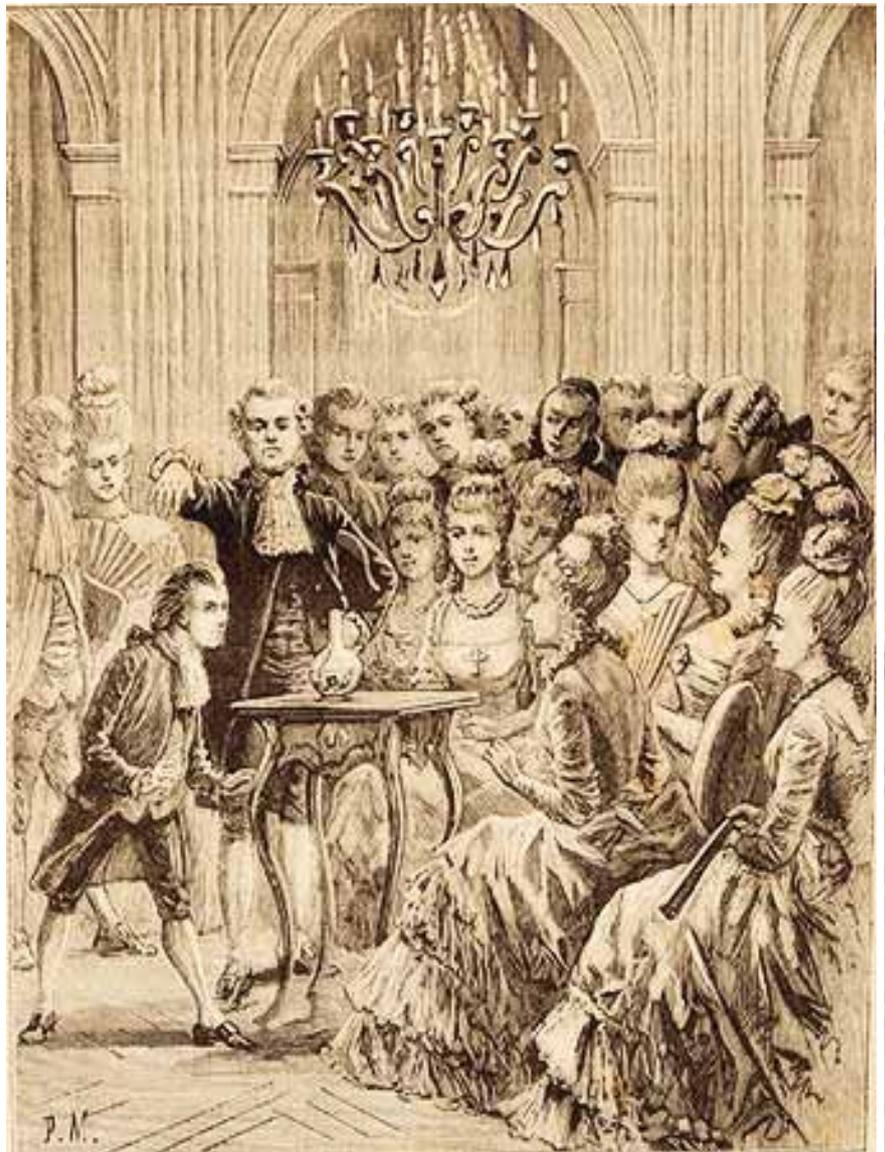
Quindi concludo con un pensiero di René Guènon:

«A far nascere la chimica moderna non è stata questa alchimia, con la quale tale scienza non ha alcun rapporto: è stata una deformazione e deviazione di essa nel senso più rigoroso del termine, a cui dette luogo, forse a partire dal Medioevo, l'incomprensione di alcune persone, le quali, incapaci di penetrare il senso vero dei simboli, presero tutto alla lettera e credendo trattarsi solo di operazioni materiali si dettero ad un più o meno disordinato sperimentare. Proprio queste persone, chiamate ironicamente “soffiatori” e “bruciatori di carbone” dagli alchimisti veri, furono gli autentici precursori dei chimici attuali: ed è così che la scienza moderna si è costruita per mezzo di residui di scienze antiche, con



materiali respinti da quest'ultime e abbandonati agli ignoranti e ai “profani”».

ANTONIO



Riunione rituale diretta da Cagliostro.
Incisione disegnata da Pierre Méjanel e incisa da François Pannemaker
Parigi, 1886



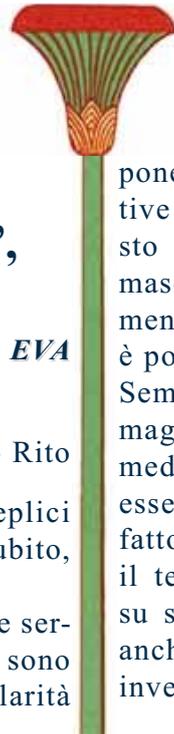


Brevi appunti

riguardanti simbologie riconducibili al “serpente”, ma non solo

EVA

Nella liturgia di varie camere del nostro Rito d'Adozione Femminile ritroviamo molteplici simboli; quello che mi ha colpito sin da subito, è il frequente richiamo alla serpe/serpente. Ad esempio, lo ritroviamo nel Caduceo; due serpenti avvolti attorno al bastone centrale, sono indicati sovente come simbolo della polarità



attiva, passiva ma anche del bene e del male. I rettili partendo da posizioni opposte, sono attorcigliati fino alla sommità formando tre anse nell'intreccio e ponendosi l'uno di fronte all'altro con le rispettive teste. Secondo alcuni punti di vista, in questo intreccio si accoppiano; ad ogni modo, il maschio di ascendenza solare, è posto a destra mentre quello femminile, di ascendenza lunare, è posto a sinistra.

Sempre da vari punti di vista taumaturgici, l'immagine del serpente non sarebbe quella del medico, bensì della medicina; così potrebbe essere interpretato il caduceo il cui bastone è fatto per essere preso mano. Lo spirito sarebbe il terapeuta che dovrebbe sperimentarlo prima su sé stesso per imparare a usarlo a beneficio anche di altri. Diversamente, potrebbe uccidere invece di guarire, oppure portare lo squilibrio e una follia caratteriale, invece di armonizzare i rapporti dell'essere e della ragione.

Da queste premesse, si potrebbe capire l'importanza delle indispensabili Guide Spirituali, insite nelle confraternite iniziatiche, nei ruoli di iniziatori e di maestri. Però, proprio questi, se non riuscissero a far morire e rinascere il serpente in sé stessi, probabilmente si predisporrebbero a praticare soltanto una deleteria psicanalisi selvaggia. Gli Antichi ricorrevano sovente alla lezione della Temperanza, che in molti casi emergeva dall'insieme della mitologia in cui si dissertava anche del serpente.

Erano suggerite condizione di perfetto equilibrio; infatti, la temperanza sembrerebbe, sotto certi aspetti, vicina quella prudente saggezza del serpente, di cui parla il Cristo, associandola alla purezza della colomba.



Statua di Mercurio con Caduceo all'entrata del Grand Central Terminal Railroad
Stazione dei Treni - New York

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Vari libri esoterici si sono ispirati ad essa e non a caso nei Tarocchi, troviamo l'arcano XIV in cui la Temperanza (collocata tra il XIII- la Morte e il XV- il Diavolo) sembrerebbe suggerire significati particolari. È una figura alata e a seconda degli autori (quindi non è sempre simile per tutti) si presenta con un abbigliamento frequentemente metà rosso e metà blu o bianco. Versa un liquido con un flusso, a volte dal moto serpentino, alternativamente da un vaso all'altro (anche questi vasi, in alcuni autori, sono con gli stessi due colori dei vestiti oppure d'oro e d'argento).

I due contenitori potrebbero essere identificati come i poli dell'essere, mentre il veicolo del loro scambio, infinitamente ripetuto, ricorderebbe la sinuosità del serpente.

Ogni lama dei Tarocchi rappresenterebbe un particolare stato della coscienza e i principi a cui si collegano sono quelli che governano la nostra vita.

Come sopra accennato, questa carta segue l'arcano XIII, la Morte, il cambiamento, e quindi anche un'auspicabile purificazione interiore. Infatti, solo dopo un profondo cambiamento e pulizia interiore, si potrebbe giungere, finalmente, ad un pacifico, sereno equilibrio.

Nel caso dell'arcano XV un autore come Oswald Wirth, associa a questa carta la lettera dell'alfabeto ebraico: "samekh". È interessante notarne la sua forma serpentina tendente a chiudersi in un cerchio, come a mordersi la coda (simile all'immagine dell'Uroboro che forma un cerchio senza inizio né fine). L'angelo dell'arcano XIV, in realtà non creerebbe la vita, ma si limiterebbe a mantenerla con l'incessante scambio dei fluidi tra le due anfore. Questo farebbe sì che il fuoco spirituale non si consumi, ma venga continuamente rinfrancato dall'azione della Temperanza. In alcuni casi, il significato intrinseco del fluido che cade dall'alto potrebbe riguardare la grazia della purificazione, similmente a come accade per il battesimo dei cristiani, il quale altro non sarebbe che la redenzione dal peccato originale con una conseguente rinascita spirituale.

Se ci spostassimo in ambito ermetico-alchemi-

co, l'essere putrefatto, nero, verrebbe purificato con l'abluzione. Il fuoco alternato, vivo e spento, creerebbe vapori che si condenserebbero in «nuvole» e la pioggia che da esse cadrebbe, laverebbe il cadavere, passandolo al grigio e al bianco, tendendo progressivamente al compimento della Grande Opera.

Sarebbe l'Iniziato Maggiore, ricoperto solo di una tunica bianca, libero dai vincoli del profano, che avendo sconfitto i metalli, potrebbe finalmente vedere il livello di Rubedo.



Temperanza tarocchi Wirth Oswald



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Tornando alle nostre liturgie, un altro richiamo molto forte al serpente, è riscontrabile nel famoso cammino delle serpi, ovvero nel percorso eseguito dalle Sibille durante alcune deambulazioni nel Tempio; sono movimenti che ritroviamo anche durante fondamentali passaggi di grado.

Ricercando analogie altrove, questa simbologia ricorda quello che nella pratica yoga è chiamato "il serpente Kundalini". Si riferisce a un'energia spirituale rappresentata come un serpente addormentato arrotolato alla base della colonna vertebrale. Si tratterebbe di una potente energia della forza vitale che si trova all'interno di tutti gli individui.

In alcune interpretazioni, il serpente Kundalini si estenderebbe lungo la colonna vertebrale e

verrebbe visualizzato attorniato da altri due serpenti collegati a due flussi energetici principali (Ida e Pingala canali del prana nel sistema umano) che correrebbero con moto inverso, lungo la colonna vertebrale. Questi canali sembrerebbero associati rispettivamente all'energia maschile e femminile oppure a quella ascendente e discendente.

In tutte le antiche civiltà, il serpente ha avuto sempre un ruolo rilevante, ed è stato considerato, sia positivo, che negativo.

Probabilmente tutto ciò gli è dovuto istintivamente al fatto che può restare immobile per poi scattare rapidamente, uccidere, sparire ma può anche rinnovarsi, abbandonando la vecchia pelle.

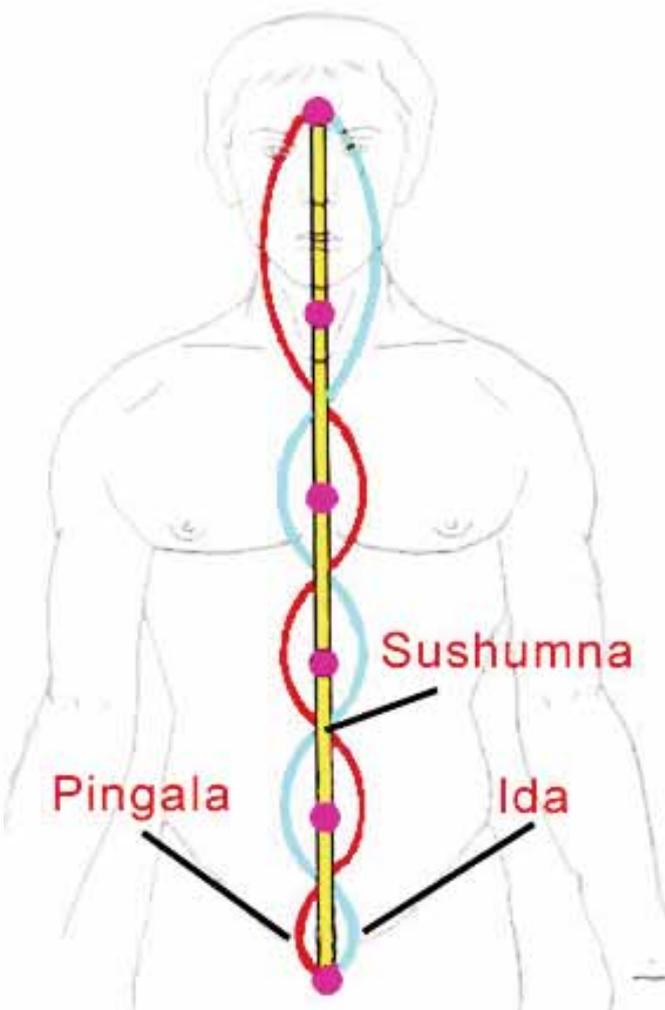
Il serpente inoltre, sembrerebbe aver suscitato non solo negli antichi, una grande impressione per la vita misteriosa e sotterranea, per la capacità di secernere veleni mortali e per la grande velocità, pur senza avere organi motori, nonché per la capacità di ipnotizzare le prede.

Così, il serpente fu sempre ritenuto anche un simbolo di potenza; infatti lo ritroviamo sulla testa dei Faraoni, dove era sinonimo di saggezza e di potere. L'ureo era la rappresentazione del serpente cobra, sacro alla dea Uadjet, una delle due divinità protettrici del sovrano (le due signore). Era uno dei simboli esteriori della regalità; rappresentava infatti la forza e la potenza del faraone e incuteva sottomissione ai sudditi.

Rimanendo in ambito egizio, forse sarà opportuno accennare anche Atum, padre dell'Enneade di Eliopoli; era forse il più antico dio creatore del mondo mediterraneo.

In alcuni culti, avrebbe sostituito Imy-uaf, un dio serpente. Oltre alla consueta forma umana con cui è normalmente rappresentato, lo raffiguravano con indosso la doppia corona simbolo dell'unione dell'Alto (sud) e del Basso Egitto (nord).

Avrebbe letteralmente sputato la creazione tutta intera, all'inizio dei tempi, dopo essere emerso dalle acque primordiali; poiché era solo, secondo alcune versioni del suo mito (in un periodo



GLe tre Nadi attraverso cui fluiscono le energie



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





plurimillenario esistono diverse rappresentazioni), si credeva che avesse generato la vita con uno sputo.

Così sarebbe scaturita la prima coppia degli dei: Shu l'aria e Tefnut l'umidità, i loro figli Geb la terra e Nut il cielo e i loro figli Osiride, Seth, Iside e Nefti. Poi, questi dei avrebbero creato il mondo della terra e degli uomini in tutti i particolari.

Secondo alcune leggende, Atum si sarebbe posto innanzi alla sua creazione e avrebbe fatto un discorso riportato nella versione ritracciabile in uno dei Libri dei Morti: *"...Io sono colui che rimane...: il mondo tornerà al caos, all'indifferenziato, io mi trasformerò allora nel serpente che nessun uomo conosce, che nessun dio vede!.."*

È oggettivamente un'interessante descrizione di un Grande Serpente Originario.

Però Atum non si sarebbe proposto di inghiottire il sole, non si sarebbe curato del mondo inferiore, dell'inferno quotidiano in cui la nostra vita si scompone e si rinnova. Si presentava serpente prima e dopo la totalità del continuum spazio-temporale, là dove "né gli dei né gli uomini hanno accesso". Ad ogni modo, gli inferi terrestri, che l'astro del giorno deve quotidianamente attraversare per garantirsi la rigenerazione, erano posti sotto gli attacchi di un altro serpente: Apophi.

Atum non appariva all'interno di questo dramma, egli è colui



che lo rischiarava dal di fuori; infatti, secondo alcune versioni del mito, si collegava col simbolo solare e ogni sera assumeva l'identità del sole che tramonta, che indicava all'Ovest la via d'accesso alle profondità. Poi sprofondava sotto terra su una barca tramite cui la divinità solare attraversava il buio notturno, assumendo altre forme e nomi. Nella cristianità si è sovente considerato l'aspetto negativo e nefasto del serpente, ma i testi sacri documentano vari aspetti di questo simbolo.

Ad esempio, nel libro dei Numeri, i serpenti inviati da Dio "fanno morire molti in Israele", ma il popolo eletto ritrova la vita tramite un'immagine del serpente stesso, secondo le istruzioni che l'Eterno dà a Mosè: *"...Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero di Israeliti morì. Il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il signore che allontani da noi questi serpenti".*



Bassorilievo raffigurante Apophi trafitto da numerosi coltelli, presso il deambulatorio orientale del tempio di Edfu





Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita".... (Numeri, 21, 6-9).

Nell'epoca cristiana, il Cristo che rigenera l'umanità è talvolta rappresentato come quel Serpente di rame sulla croce, così come appare anche nel XII o XIII secolo in un poema mistico tradotto da Rémy de Gourmont.

Però, un altro serpente apocalittico al quale si fa riferimento non è questo, ma il serpente di Eva condannato a strisciare, di cui San Giovanni l'ultimo libro del Nuovo Testamento, decreta la disfatta: "...Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamano il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli..."



(Apocalisse, 12, 9).

Il serpente diviene così dal seduttore/incantatore, al ripugnante/malefico.

Concludendo, ho inteso raccogliere solo alcuni appunti riguardanti questo Archetipo fondamentale, legato alle origini della vita e dell'immaginazione; il serpente ha conservato ovunque nel mondo delle valenze simboliche, non di rado apparentemente anche tra le più contraddittorie.

Forse le più positive di esse, anche se accantonate in un momento della nostra storia, potrebbero ricominciare ad uscire dalla dimenticanza per ridare maggiore armonia e libertà all'uomo. Non scordiamo che spesso nella poesia, nelle arti, nella medicina, il serpente è apparso come emblema positivo.

EVA



Il serpente di bronzo di Mosè, Agnolo Bronzino, particolare dell'affresco della cappella di Eleonora di Toledo, Firenze, Palazzo Vecchio





A nnotazioni personali

molto particolari in merito ai 4 Cavalieri dell'Apocalisse di Giovanni: excursus ermetico-simbolico

VINCENZO

"...che li ha iscorta si buia contrada"
Inferno c.VIII v 96

Considerando il percorso intrapreso, al fine



La donna vestita di sole e drago a sette teste. Dall'Apocalisse
(Apocalisse di Giovanni), Durer 1511

di tentare di raggiungere la consapevolezza del proprio Sé, grazie all'interpretazione e all'interiorizzazione delle conoscenze ermetico-simboliche, questo mi porta a tracciare l'essenza di un'intima rinascita, che guarda al percorso di edificazione del tempio interiore. L'iniziato deve essere sempre consapevole che in ogni inciampo, in ogni piega del suo dirupo, deve aprire l'oscuro monologo interiore al fine di rendere manifesto questo Mondo "sotterraneo". Seguendo questa premessa, la mia ricerca, vuol fare emergere personali spunti di riflessione nel considerare, esotericamente ma con prudenza, il testo dell'**Apocalisse di Giovanni**, in un sincretico connubio di elementi alchemici, simbolici e non solo.

Quest'opera è come da consuetudine, considerata scritta a seguito di uno svelamento ottenuto attraverso una visione probabilmente ricevuta dallo stesso autore del Vangelo di San Giovanni. L'Apocalisse è un'opera che, così come difende il primato del cristianesimo sulle altre religioni e divinità dell'Impero Romano, forse evoca anche una sorta di sentimento di vendetta contro Roma per la demolizione del Tempio di Gerusalemme, per la distruzione dello Stato ebraico e per la dispersione del suo popolo nei territori dell'Impero. In questo senso, ciò che sembrerebbe fare l'autore, potrebbe essere anche ricomporre, in modo drammatico, simbolico e con profondo sentimento mistico, "il regno della giustizia, dell'ordine e dell'armonia", che gli empri romani distrussero, con l'estinzione della patria ebraica. *L'Apocalisse da un certo punto di vista, sembrerebbe* una enunciazione contenente un piano narrativo e tematico, un programma di conoscenza dei simboli: numeri, colori allegorici, nonché una complicata struttura discorsiva e temporale degli attori della stessa enunciazione. L'ultimo libro della Bibbia ha favorito la civiltà occidentale attraverso una narrazione di un inizio e di una fine contribuendo a creare un futuro ricco di speranze e utopiche visioni, di fallimenti e scoramento. La sua posizione canonica al termine della Bibbia è l'equivalente proporzio-





nato della Genesi e chi regge in mano detto testo, tiene in mano il tempo e lo spazio conglobato tra due dorsì. A livello generale, lascia emergere ampie aspirazioni della società; proprio questo aspetto è il campo antropologico della mia ricerca, che mi porta ad approfondire il senso dello spazio e del tempo che l'Apocalisse ci propone. Ecco che dovremmo chiederci: il pensiero apocalittico con i suoi arcani simbolici può donare un qualcosa al mondo già corrotto e violento?

Lo gnosticismo ha sempre posto il sospetto sul senso comune, ossia sul mondo come si vede, quello che percepiamo con i nostri occhi; questo ha da sempre contrapposto qualcosa di enigmatico, forse visibile solo a pochissimi "eletti", capaci di guardare dall'alto coloro che abitano il mondo del senso comune, ossia il mondo delle sicurezze e delle speranze del dopo, vissute nella Gerusalemme celeste.

L'analisi del testo non può prescindere il fruitore dei livelli crescenti di complessità; infatti, l'analisi semiotica ci potrebbe portare a comprendere le relazioni che ogni elemento proietta verso quel conoscere che, ordinando i suoi elementi a ritroso, tenderebbe verso un cammino ipotizzato laddove, dal profondo, ossia dal livello testuale, l'analisi non può che partire dalla superficie per poi discendere, a poco a poco, verso i livelli più profondi. In questo lavoro occorrerebbe comprendere l'opacità del testo, le sue resistenze maschera-



te da evidenze, anche grazie alla nostra abitudine di interrogare i simboli. L'analisi del testo porta a mostrare come l'evidenza sia forse il risultato finale di un complesso lavoro soggiacente. Grazie a questo modello, si tende a comprendere la ragione o, meglio, l'analisi che scende verso i livelli più profondi del percorso, in cui si incontrano configurazioni culturali-simboliche e mitologiche più estese; queste prima di carattere discorsivo, poi narrativo, così, sino ad arrivare alle opposizioni semantiche di fondo, come vita\morte, cultura\natura, umano\divino, animato\inanimato, ecc. L'analisi testuale sembrerebbe mostrare come essi siano manifestazioni specifiche di configurazioni antropologiche molto più ampie. Nel corso delle mie riflessioni, spesso ho lasciato traccia di come il "testo della cultura" per noi massoni dovrebbe essere inteso come il lascito della grande tradizione. Sia un singolo testo, che una cultura (per noi quella iniziatica), producono al suo interno, l'intera testualità di quella cultura; le due cose essendo, in molti aspetti, isomorfe, fanno da modello l'una all'altra. La consequenzialità di tutto ciò, potrebbe riguardare la constatazione che il ricercatore di Vera Luce, analizzando il mondo culturale, per esigenze di descrizione, porrebbe come testo,



Gerusalemme Celeste, Arazzo dell'Apocalisse, Castello di Angers, Francia.





qualcosa che non lo è sotto alcuni aspetti; questi studiati con ogni possibile lente di ingrandimento e forzando un po' l'intelletto, potrebbe giungere ad un punto che probabilmente risulterebbe costruttivo. Occorre in questo approccio, evidenziare che sono proprio le culture identitarie a rendere, a modellizzare, il nostro rapporto con il mondo (fenomenologia), generando un *meta-meccanismo* che distribuisce e modella quell'oltre anche come anti-schema: luogo del disordine, del caos ecc.

La nostra capacità starebbe proprio nel cercare di superare le discussioni sul cosiddetto iconismo muto, al fine di rendere naturale o convenzionale il nesso fra immagini e realtà, facendo emergere la doppia e significativa velatura della simbologia. Questo vorrebbe essere una possibile identificazione del lavoro che compiamo nel provare a leggere secondo la nostra singola capacità intuitiva, il mondo del nostro percorso iniziatico.

La cosiddetta verità iniziatica ci potrebbe portare a rivedere, a riformulare ogni aspetto depura-



to da varie utopie, innanzi all'interrogativo del nostro realismo che spesso ci porta a confrontarci. La confusione voluta dell'acre odore di zolfo «*per non aspettar lume, cadde acerbo Paradiso c. XIX v 48*» nella sua presunta intenzione e latente intento ad annientare l'ordine manifesto (non si deve mangiare di quell'albero) diviene un effetto divisivo; da un lato a ritirarci in noi stessi, nell'anomia della prima persona e dall'altro, a sospendere l'idea di un ordine e di una mera conoscenza fattiva delle cose, comprendendo la verità, quella pura, in continua antitesi, avversa ai deliri possenti di una nuova realtà enfatizzata dalla tecnologia e biopolitica.

Trovo interessante, senza per questo deviare l'oggetto della riflessione, evidenziare il pensiero di John Locke del XVII secolo, uno dei padri dell'empirismo, in merito al mondo moderno, complesso, dinamico e in molti aspetti difficile da comprendere a pieno; questi suggerisce che la chiave per navigare in questo scenario così turbolento rimane la **conoscenza**.

Massonicamente parlando, più penetriamo questo scenario "puro" e le sue dinamiche, forse più diventiamo pronti nel difenderci dalle sue insidie.

L'Apocalisse sembrerebbe un'opera scritta ispirandosi alla tradizione ebraica e il suo autore si svelerebbe profondamente conoscitore di quei metodi, riscontrabili ancora, anche secoli dopo, nelle scritture kabbalistiche. Fa ampio uso di simboli, di allegorie e si serve probabilmente di metodi di scrittura noti come temura, notaricon e ghematria.

Ulteriore aspetto interessante, sarebbe il modo con cui si chiude il simbolismo del tema dell'Apocalisse. Per questo è importante ricorda-



L'agnello con i sette occhi, fiancheggiato da due angeli, affresco di Herbert Boeck, 1955

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





re che per i Massoni, così come per i Kabbalisti, l'Apocalisse **potrebbe non rappresentare un cataclisma finale**, in cui l'attuale umanità scomparirebbe in un mare di sangue e fuoco, per lasciare il posto a una nuova, totale umanità: l'umanità spirituale,

L'Apocalisse potrebbe riguardare la rappresentazione di un evento finale (avrebbe uno scopo) e non una consumazione finale. In questo senso, rappresenterebbe un evento evolutivo, in cui l'umanità realizzerebbe il suo *Tikkun* (riparazione), secondo l'ebraismo, o il cosiddetto *Ordo ab Chaos* (ordine dal caos), nel linguaggio della Massoneria.

Di certo, ogni suo aspetto dovrebbe essere di stimolo ad aprire ulteriori approfondimenti, al fine di rendere ancora più interessante ogni elemento valido per la personale ricerca di verità la quale, potrebbe aprirsi verso scenari interpretativi, anche grazie all'uso cosciente dei suggerimenti provenienti dall'ermetismo. Se ogni nuovo elemento non liberasse il ricercatore dalle verità precostituite, che lo rendono inglobato nella miriade dei pregiudizi e asserzioni pre-concettuali, allora ogni possibile divenire sarebbe mascherato da presunzioni e pretesti provenienti da false conoscenze mentre si vorrebbe ostentare un cammino verso un nuovo orizzonte di Luce.

Il **regolo** presente anche nell'Apocalisse (21, 15-17), rappresentato da una canna d'oro, potrebbe simboleggiare la perfetta misura dell'uomo rigenerato.

Questo riferimento simbolico diverrebbe l'unità di misura per eccellenza per il simbolo dell'uomo, che rappresenterebbe la misura o norma dell'universo, l'asse del mondo che unirebbe il nuovo cielo alla nuova terra.

Tradizionalmente parlando, la natura era concepita dall'uomo in



maniera globale, come presenza simultanea di due aspetti, il Macrocosmo e il Microcosmo; entrambi definiti dall'Ermesismo rispettivamente come ciò che sta in alto e ciò che sta in basso. Tale concezione si rifaceva alla possibilità, da parte degli esseri umani, di pensare in modo binario, sviluppando una modalità ideativa "orizzontale" e una "verticale"; così da percepire nella coscienza l'esistenza di siffatti mondi. Ecco come il regolo dell'Apocalisse potrebbe determinare nel piano metafisico questa congiunzione. Elementi che il Libero Muratore dovrebbe cercare di intuire e comprendere nel profondo dell'intimo Sé.

Volendo progredire oltre la lettura dogmatica o dottrinale, aspetti che esulano dall'intento di chi scrive (*non decet*), mi interessa far emergere come il prosieguito del Vangelo di Giovanni, ripreso seguendo un punto di vista derivato da una formazione iniziatica, assuma una valevole importanza esoterica e non solo. Il riscontro di molti elementi simbolici porta con dovizia ad



Tikkun olam (riparazione del mondo) -Arazzo di Chaos Magick Art J - Arte in america



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ampliare la nostra conoscenza. In richiamo a quanto già ripreso, la disamina verte sul significato relativo ai **quattro Cavalieri dell'Apocalisse**, ognuno dei quali cavalca un cavallo caratterizzato da un colore particolare, di cui cercherò di interpretare un possibile aspetto alchemico-ermetico e simbolico, in modo assolutamente personale.

• 1- *Poi, quando l'Agnello aprì uno dei sette sigilli, vidi e udii una delle quattro creature viventi, che diceva con voce come di tuono: "Vieni".*

• 2- *Guardai e vidi un Cavallo Bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco, e gli fu data una corona, ed egli venne fuori da vincitore, e per vincere (Ap 6, 1-2).*

Il primo riferimento è il colore bianco della cavalcatura. Detto bianco potrebbe richiamare la figura della gnosi che si diffonderebbe attraverso la luce; questo raffigurerebbe il lavoro che l'iniziato dovrebbe maturare al fine di proiettare al suo esterno, la propria essenza che soggiace nel profondo. La caratteristica di questo cavaliere dotato di arco e freccia, potrebbe suggerire



che l'iniziato dovrebbe essere battagliero nell'affrontare il mondo della materialità. La corona posta sul capo non richiamerebbe la regalità ma bensì testimonierebbe la trasformazione da essere materiale a essere spirituale. Il bianco richiama la luna che investe l'iniziato che diviene un trait d'union tra micro e macrocosmo. Ecco che questo ci porterebbe a considerare l'opera al bianco, l'**albedo**, ossia la seconda fase della trasformazione interiore.

• 3- *Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: "vieni".*

• 4- *Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che cavalcava fu dato il potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada (Ap 6, 3-4)*

Il colore rosso fuoco del secondo cavaliere potrebbe rappresentare l'ardore della conoscenza interiore che, dovrebbe perpetuarsi al fine di percorrere con dovizia e consapevolezza la via iniziatica. Il fuoco astrologicamente è legato a



I Cavalieri dell'Apocalisse - Victor Vasnetsov, 1887





tre segni. Ad esempio, nel segno dell'Ariete, il suo pianeta dominante è Marte. Ecco che la spada impugnata dal cavaliere potrebbe richiamare in modo particolare quella fiammeggiante del Venerabile Maestro. In questo riscontremmo il potere di trasmettere il fuoco della conoscenza.

Alchemicamente, rappresenta la **rubedo**, l'opera al rosso, ossia la fase finale per la realizzazione e trasformazione dell'uomo da entità materiale a entità spirituale.

• 5 *Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: Vieni". Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.*

• 6 *E udì gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: "una misura di grano per danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati". (Ap 6, 5-6)*

Il colore nero ripreso nella terza cavalcatura simboleggerebbe le tenebre e la materialità dell'uomo prima di incamminarsi verso la vera conoscenza attraverso la Vera Luce. Questo riferimento ci potrebbe collegare al pianeta Saturno, alla malinconia e alla stessa individualità materiale. Nella Cripta della Piramide il neofita viene introdotto dal Terribile; lì subisce la prima fase dell'opera alchemica, riconducibile alla **nigredo**, l'opera al nero. Iniziativamente richiamerebbe la pietra grezza che deve essere "rimodellata" al fine di divenire con l'uso saggio degli utensili, in senso metaforico, una pietra cubica, e quindi usata per l'edificazione del Tempio interiore. Potrebbe ricordare anche la **sephirah Malkut**, il regno, corrispondente alla parte più bassa dell'Albero della Vita ma sarebbe anche il punto finale di ricezione della forza della Luce che discende da Keter. Qui la bilancia si pone in contraltare alla spada, con una possibile lettura riguardante la VIII lama dei tarocchi, la Giustizia simbolo di equità e armonia.

• 7 *Quando l'Agnello aprì il quarto*



sigillo, udì la voce del quarto essere vivente che diceva: "vieni".

• 8 *Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. (Ap. 6, 7-8)*

Il colore che richiama la quarta cavalcatura è il verdastro. Questo cavaliere della morte, associato al colore verde, potrebbe richiamare il duplice riferimento della morte e della rinascita. La morte dell'individualismo, effimera manifestazione della materialità, diviene il terreno per il generarsi dell'uomo nuovo, rinato nel manifestare la desianza di ricevere in sé la Vera Luce. La luce dà la capacità di apprezzare il valore delle "verità acquisite" in relazione all'uomo, alla società e all'universo in un dato momento. A questo punto con questo cromatismo, ci si



Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi e libro con sette sigilli

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





potrebbe rammentare anche del **IV chackra, Anahatachakra**, nel plesso cardiaco; detto colore propulsa il senso di equilibrio e armonia, in quanto trasmetterebbe e favorirebbe il giusto contatto con le leggi della natura. La sua provenienza dall'inferno inteso non come il topos della dannazione eterna, ma come la nascita del mondo materiale. Ci viene insegnato, iniziaticamente, che l'anelata rinascita richiede in vita di morire al fine di varcare il confine che conduce sul viatico dell'illuminazione... oltre la selva della propria esistenza.

In questo prosequio, mi azzardo di proporre una correlazione tra i colori sopra richiamati e le lettere ebraiche, unitamente ad un collegamento agli Arcani Maggiori dei tarocchi, al loro riferimento numerologico e al ruolo all'interno delle rispettive fasi alchemiche, che condurrebbero l'iniziato nell'evoluzione della Piramide della conoscenza.

Il Cavaliere bianco (il primo), in ebraico detto colore viene indicato con la parola "lavan". La prima lettera che compone questa parola è *lamed*, che rappresenta la XII lettera dell'alfa-



betto ebraico con valore numerico di 30. Nel tentativo di confronto con i tarocchi, la figura potrebbe essere rappresentata dalla lama XII ossia l'Appeso. In questa raffigurazione ritroviamo un uomo appeso a una trave attraverso il piede destro e con la testa che penzola verso il nadir. La corda che sostiene l'uomo è l'unico mezzo che lo collega al mondo umano. Ciò potrebbe voler rappresentare il dolore e il conseguente superamento, trovando secondo alcuni, una qualche corrispondenza con il segno dei Pesci. Il significato dell'arcano richiama le opzioni non considerate in precedenza. Per questo, abbandonare determinati pregiudizi ci porterebbe a riflettere sull'effettivo palesarsi della nostra individualità. Sembra che gli antichi egizi indicassero il bianco con la parola *hedj* o *khdj* nel riferirsi alla luce e alla sacralità.

Il Cavaliere rosso potrebbe venire indicato come *adam* (dalla radice di *dam* sangue e di *adamah* terra rossa). La prima lettera ebraica che compone detta parola è *aleph*, che rappresenta la prima lettera dell'alfabeto ebraico con valore numerico 1. La prima lama secondo i tarocchi, è rappresentata dal Bagatto. Il rosso richiama esotericamente il corpo dell'uomo che nella tradizione kabbalistica sarebbe associabile ad un livello animico materiale corrispondente a *Nephesh* ossia al principio dell'esistenza concreta.

Considerando la rappresentazione del bagatto con in testa un cappello con il simbolo dell'infinito, lo osserviamo nei pressi di un tavolino quadrato sostenuto da tre gambe. Queste possono richiamare i tre elementi alchemici dello zolfo, sale e mercurio, e le tre colonne del mondo che cadono sotto il nostro spazio euclideo. Sul tavolo di lavoro ritroviamo tre oggetti, una coppa d'argento, una spada d'acciaio, un siclo d'oro; il bagatto punta il dito verso il siclo d'oro, volendo forse indicare la sua emanazione concretamente attiva. La bacchetta è tenuta con la mano sinistra. Secondo alcuni, gli utensili del bagatto potrebbero essere decodificati, tra le tante opzioni, anche come: sapere (coppa) – osare (spada) – volere (bacchetta) – tacere (denaro).



Anahata Chakra



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Ulteriore aspetto lo potrei immaginare nel bastone impugnato (di solito cavo con un'anima metallica) che richiamerebbe anche quello cavo di Prometeo, donatore del fuoco agli uomini. Però si potrebbe rapportare in qualche modo, anche all'*uas* dei sacerdoti egizi.

Presso gli Egizi il rosso (*DeSheR*) riferito al deserto infuocato, poteva assumere un significato ambivalente. Se da un alto avesse rappresentato la vittoria e la vita, dall'altro sarebbe stato a indicare il pericolo. Nelle celebrazioni era costume nella tradizione egizia tingersi il corpo di colore rosso indossando amuleti in corniola, pietra preziosa di colore rosso scuro, che per antonomasia era il riferimento al dio *Rha* (il dio del sole infuocato).

Il Cavaliere nero, in ebraico detto colore è *shahor*, di cui la prima lettera ebraica è la *shin*, che rappresenta la 21 lettera dell'alfabeto ebraico. La lettera *shin* presenta un duplice aspetto, il primo sarebbe positivo in quanto sembrerebbe innalzarsi verso il cielo, a cui seguirebbe il secondo carattere, dato dal suo aspetto negativo legato alla sua scrittura.

Analizzandola potremmo osservare con molta prudenza un'ipotetica, possibile, realizzazione derivata dalla composizione rovesciata e ribaltata di *tre waw*, sesta lettera dell'alfabeto ebraico il cui relativo numero è pari a 6 (quindi si avrebbe 18 prodotto di 3 per 6, riducibile anche a 9 simbolo della Trinità elevata a potenza; questo ricondurrebbe al 3 e alla riduzione di 300 che sarebbe il valore normalmente da attribuire alla *shin*). Se però volessimo considerare un semplicistico avvicinamento solo delle immagini di tre *waw* rovesciate, forzando le ipotesi, forse in modo un pochino azzardato e fantasioso, potremmo addirittura immaginare come risultato 666. Per essere più circostanziati, secondo il cristianesimo, sarebbe il numero dell'anticristo (come si può notare, "giocando" con i numeri, si possono ottenere molti e strani risultati). Invece la lettura del cavaliere nero con le lame dei tarocchi richiamerebbe la 21: il Mondo.

Esotericamente detto arcano rappresenterebbe la



totalità dell'essere umano. Essere sé stessi, capire chi siamo, tutto è uno. Nel corso del nostro cammino noi realizziamo la nostra essenza; occorrerebbe lavorare in modo che la nostra parte femminile si congiunga a quella maschile, quella intellettuale con quella emotiva, cardiaca. Ecco che i quattro elementi si dovrebbero congiungere tra loro al fine che si verifichi la sintesi alchemica la cui condizione può essere vissuta con l'intima esperienza.

Nei quattro angoli della lama 21, di solito, secondo alcuni autori, compaiono i quattro elementi e i quattro evangelisti. La loro disposizione li porta a incorniciare un ovale formato da una ghirlanda di foglie di acacia (i maestri ricordino l'importanza simbolica di questa pianta) al cui interno c'è una figura umana femminile, ricoperta trasversalmente da una striscia di tessuto di colore rosso, che lascia scoperti seni e le gambe; la sua postura suggerisce che è in movimento. La posizione *delle gambe incrociate* la



Lama 21 dei Tarocchi



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ritroviamo anche nell'Imperatore e nell'Appeso; tutti gli Arcani Maggiori, che determinano il controllo o lo sprigionamento delle energie hanno queste caratteristiche. In questo possiamo dedurre che il numero 21 è l'emblema dell'uomo e del Mondo, ossia un mondo che non smette di essere co-creato. La figura avvolta dalla ghirlanda di fiori riprende la geometria della *vescica piscis*, di cui la mandorla è un chiarissimo richiamo al Femminino Sacro, ai concetti di unione degli opposti, di Yin e Yang. È il simbolo dalla grande forza evocativa e simbolica che sostiene la spiritualità dell'omo

Questa personificazione potrebbe condurre anche all'**androgino**, ossia all'iniziato che assembla in sé l'aspetto maschile e femminile. Sarebbe il *rebis* degli alchimisti... simbolo



dell'apoteosi del compimento dell'opera. Ciò rivelerebbe la veggenza e il mistero che si riscopre in sé stessi. Sarebbe l'uomo che ha viaggiato tra gli archetipi e che ha compreso la parte infinita della conoscenza cosmica. Ecco che l'alchimista con la valenza intrisa nella *shin* si sarebbe reincarnato in un corpo differente, o meglio, completamente nuovo mentre ancora vive tra i suoi simili. Questo determinerebbe il compimento di quanto afferma **Plotino nel nitore della sua XX sentenza**: "...di certo vi sono due specie di morte, l'una, ben nota, del corpo che si scioglie dall'anima, l'altra propria dei filosofi – dell'anima che si scioglie dal corpo. E non sempre l'una consegue dall'altra..."

Proseguendo il numero 21 è il prodotto dei due numeri sacri 3 e 7; è ritenuto il numero della perfezione. Prendendo in aiuto il libro deuteronomico della Sapienza, vengono poste in decalogo le 21 qualità della sapienza. Presso il mondo egizio il colore nero *km.t* rappresentava il colore dell'Egitto; infatti, al fine di indicare questa regione si usava il termine *kemet*, ossia terra nera, collegata agli aspetti di rigenerazione e fertilità, ma poneva un riferimento anche al mondo dell'aldilà o alla notte. Non è un caso che le divinità legate a questa accezione venissero ritratte per lo più in nero; ad esempio, esempio lo sciacallo Anubi indicato anche come *Kmj* il nero.

Il quarto cavaliere identificato per il suo colore verde vegetale è detto *arak* in ebraico. Potrebbe trovare una rappresentazione nella X lama dei tarocchi, ossia la *ruota della fortuna*. Per la sua particolarità è il simbolo del tutto in uno, di cui la ruota legata all'imprevedibilità evoca il concetto di ritmo. Secondo alcuni autori, la parte centrale della lama presenta una ruota che fluttua nell'aria circondata da nubi e su di essa leggiamo le lettere **TARO** [ricordiamo l'importanza simbolica all'interno del Grado 30° 90° a cui si rimanda] rappresentato da una croce inserita in un cerchio. Le quattro lettere che lo compongono sono posizionate ai



Androgino e altri simboli alchemici

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





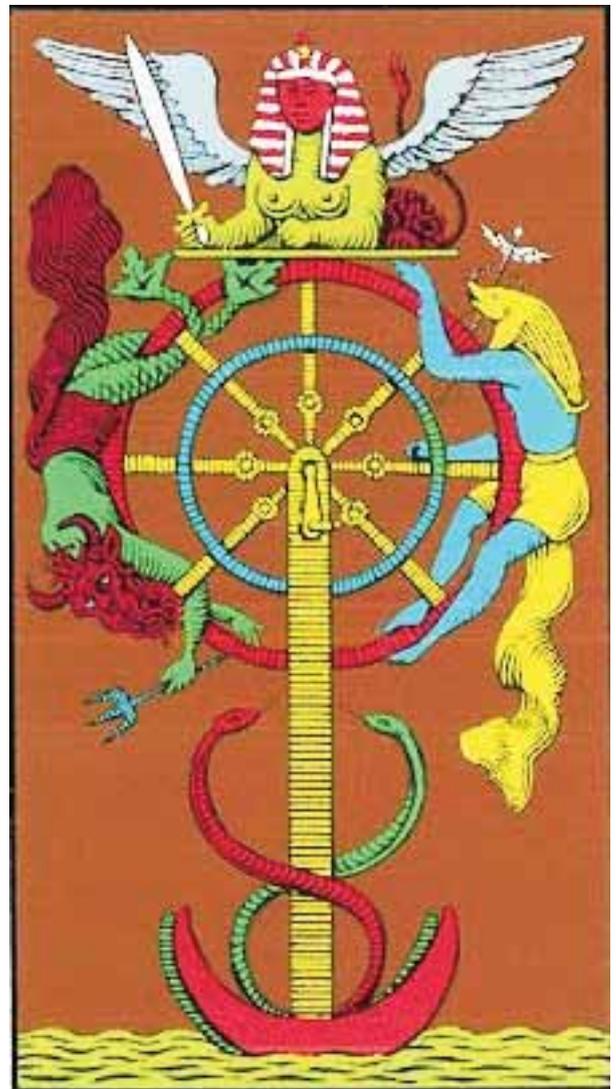
quattro punti cardinali: nord, sud (asse verticale), ovest ed est (asse orizzontale) - Il TARO è una figura potente nella quale l'Uomo si osserva e "vede" sé stesso riflesso nel centro della propria croce. Se ben meditato, questo simbolo ci potrebbe "parlare", indicandoci, attraverso le rette che lo compongono, la via giusta da seguire tra le diverse opzioni che si presentano alla nostra intelligenza, le lettere del tetragramma: *yod he waw he* e con esse anche i vari simboli alchemici. Sempre secondo alcuni autori, al di sopra della ruota abbiamo una sfinge di colore blu con una spada, mentre al di sotto abbiamo una creatura di colore rosso. A sinistra di detta creatura è presente un serpente rivolto verso il nadir. Altresì nei rispettivi quattro angoli abbiamo un uomo - un'aquila - un toro e un leone; tutti in possesso di ali. In aggiunta a quanto già riportato, questo arcano simboleggia anche la saggezza, quale senso di un sapere che si fonda sull'esperienza ma nello stesso frangente ci potremmo trovare innanzi a un sapere presuntuoso che determinerebbe il ritirarsi sulle proprie idee, volendo simboleggiare anche una riflessione ritirata, che conduce alla ricerca di una nuova visione.

Volendo ulteriormente approfondire l'immagine della X lama, si potrebbe immaginare come la ruota in costante movimento, nella realtà sia il Disco Solare di un imponente Caduceo di colore rosso, a sua volta tenuto in piedi da due serpi che si avviluppano alla base. Il nostro sguardo tenderebbe a focalizzarsi al centro della Ruota per poi allargarsi sulle raffigurazioni poste al centro della lama con le loro connotazioni. La complessità interpretativa nella dinamicità è in continua evoluzione ma allo stesso tempo è immobile ed immutabile nel tempo. Ecco che l'iniziato lungo i sentieri della Purificazione dovrebbe sempre acquisire una maggiore stabilità innanzi al richiamo dei sensi. Egli dovrebbe progredire oltre e queste due immagini che rappresentano gli stati di iniziazione con un grado diverso di aperura del proprio compasso interiore. L'iniziato si ergerebbe appigliandosi ai suoi risalti, evolverebbe fecondando questa trasfor-

mazione verso la propria consapevolezza (il corpo azzurro - colore che rimanda anche alla nostra simbologia). Come può realizzarsi questa trasmutazione?

Probabilmente, avendo a riferimento anche il **Caduceo**. Considerando sempre secondo alcuni autori, la figura che sale, questa tratterrebbe con la mano destra un piccolo caduceo alato; rappresentazione di un utensile per l'intima trasformazione.

Ecco che l'essere che sale sarebbe un *Magus*, un iniziato. Volendo richiamare la strada che si sta compiendo: Saremmo noi (figura a destra). L'immagine a sinistra che scende, a differenza



Decima Lama dei Tarocchi - Mazzo del Wirth



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





dell'altra analizzata, terrebbe con la mano sinistra *un tridente di ferro*, le cui punte volgono verso il basso.

Richiamerebbe la trasformazione di un iniziato caduto in preda alle intime passioni e istinti, divenendo a sua volta schiavo dei vizi e della profanità. La bacchetta magica che doveva condurlo verso la sua *Osirificazione* si è trasformata in uno strumento di offesa. Ciò rappresenterebbe l'uomo eccessivamente legato all'individualità. L'essere che scende come ogni essere perfettibile diviene schiavo del proprio IO, subisce l'assalto delle passioni, inciampa sulla via che sta percorrendo: siamo noi nell'egemonia



delle nostre debolezze e non solo.

L'amore è collegato al colore verde quale sentimento che *muove il sole e l'altre stelle* (Paradiso XXXIII v 145).

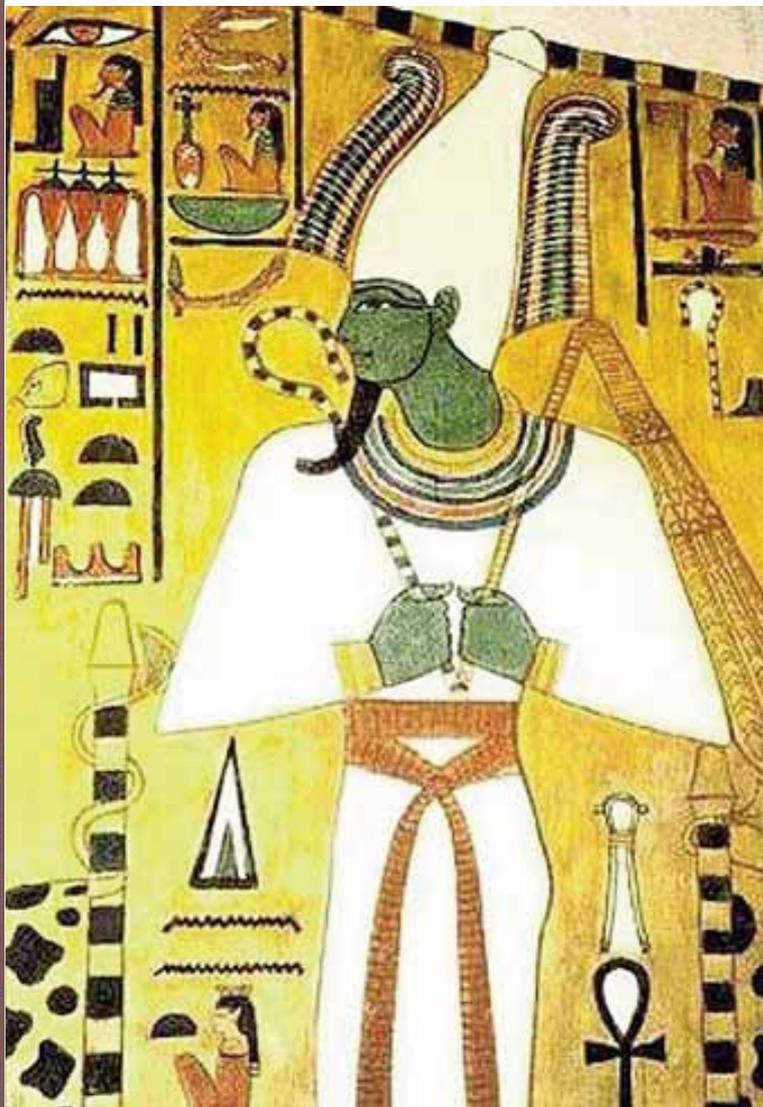
Presso gli Egizi detto colore "*wadhj*" simboleggerebbe il colore della crescita, della vita e della resurrezione. Il Dio Osiride viene raffigurato in verde, ritornato in vita grazie alla moglie e sorella Iside.

Considerando gli aspetti indicati posso tentare una correlazione tra i quattro cavalieri dell'apocalisse con i quattro mondi kabbalistici, che per sintesi, andranno ripresi è per quanto possibile collegati analogicamente anche a un ulteriore approfondimento ermetico e simbolico:

- Cavaliere rosso – *Atziluth* – simboleggia il mondo degli archetipi: l'ideazione, la volontà creativa. Ciò determinerebbe il desiderio che porta a compiere una scelta;
- Cavaliere bianco, *Briah*, acqua, simboleggia il mondo della creatività;
- Cavaliere verde, *Yetzirah*, aria, simboleggia il mondo della formazione, dell'organizzazione creativa di Briah;
- Cavaliere nero, terra, *Assiah*, simboleggia il mondo della realizzazione e della manifestazione materiale e corporea.

I cavalieri dell'apocalisse sarebbero legati anche al valore simbolico del numero 4, che rappresenterebbe altresì i quattro viaggi che il neofita compie prima di ricevere la Vera Luce e, raffigurerebbe anche le quattro fasi alchemiche che compiamo per tendere verso la comprensione tra il microcosmo – individuale – e il macrocosmo – spirituale.

Possiamo, dunque, dedurre, da un certo punto di vista come i quattro cavalieri dell'apocalisse in sella ai rispettivi cavalli dai colori diversi, simboleggino la via del *perfezionamento interiore*, corrispondenza che ogni iniziato affronta consapevolmente in sé e con sé. Altresì la loro valenza condurrebbe nella profondità l'iniziato nell'affrontare gli intimi "*guardiani della propria soglia*" al fine di edificare con forza il



Asar-Osiride

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





proprio divenire.

Attraverso l'iniziazione, i massoni ricevono "la Luce", ma il loro dovere è poi quello di "diffondere le verità acquisite".

Cerca la luce, ma diffondi la verità: uno strano paradosso che fortifica il corrusco del nostro edificare.

La Massoneria Mitzraimita, ricca di simboli e di imperitura Sapienza, trasmette la Tradizione perpetuata del Fuoco Sacro della Conoscenza.

In questo, *il Rito di Mitzraïm e Memphis*, si avvale anche del Metodo alchemico-ermetico sintetizzato dall'acronimo **V.I.T.R.I.O.L.** attraverso il quale, all'interno della Cripta della Piramide, rende una lenta, costante e continua rivisitazione o, meglio, pulitura delle storture al fine di riconquistare la propria profonda identità senza appannaggi.

All'interno della Piramide riscontriamo come



questo metodo consenta in piena libertà di rettificarci dalle sovrastrutture mentali e dalle imperfezioni conseguenti alla "caduta" nel piano del divenire.

La Cripta della Piramide rappresenta il Vaso Filosofale degli Alchimisti, ossia l'Athanor interiore all'interno del quale il Caos non deve avere possibilità alcuna di entrarvi; qualora questo trovasse una falla, l'anello della catena difensiva si frantumerebbe.

Questo sincreticamente è il mezzo e non il fine dell'iniziazione per Gradi, in quanto rappresenta il "*Massimo Mistero Iniziatico*" ... un *Secretum* che si svela unicamente e individualmente, incommunicabile per definizione, essenza e natura propria.

VINCENZO

Allegoria della
Saggezza
e della sapienza
Benedetto Luti
XVII sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



